



**CONSORZIO  
ASMEZ**

## **RASSEGNA STAMPA**



**DEL 22 LUGLIO 2008**

**INDICE RASSEGNA STAMPA**

**DALLE AUTONOMIE.IT**

LA GESTIONE DELL'ENERGIA ..... 4

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI ..... 5

TAGLI AI MINISTERI, ROBIN TAX, VIA TICKET MA LE REGIONI FANNO SACRIFICI ..... 6

OGGI A FIRENZE ASSEMBLEA CONTRO DL TREMONTI-BRUNETTA ..... 9

RIPARTITO FONDO SPECIALE PER COMUNI ..... 10

GIUNTA APPROVA ATTRIBUZIONE A PROVINCE PER GESTIONE RIFIUTI ..... 11

**IL SOLE 24ORE**

SÌ ALLA FIDUCIA, LA MANOVRA CRESCE ..... 12

*Giovedì il voto finale alla Camera (poi tocca al Senato) sul decreto da 35 miliardi*

PER I PROFESSORI TAGLI E STABILIZZAZIONE ..... 13

*BUDGET LIMITATO - Per il ministero della Pubblica Istruzione sono previsti tagli che vanno dai 456 milioni nel 2008 a 3,2 miliardi nel 2012*

STATALI, PREMI SOLO A POCHI ..... 14

*Il decreto elimina gli aumenti a pioggia, la delega fissa i nuovi criteri*

TASSE E PUBBLICO IMPIEGO: IL GOVERNO VEDE I SINDACATI ..... 15

TUTTI FEDERALISTI MA OGNUNO A MODO SUO ..... 16

*LA QUESTIONE SUD - Lombardo, Bossi Galan in contrasto sull'entità e la gestione delle risorse*

FEDERALISMO FISCALE A TAPPE ..... 17

*Allo studio un fondo perequativo superiore al «tetto lombardo» del 50%*

SERVIZI IDRICI, DIMEZZATI I GESTORI ..... 18

FONDI UE, PROVE DI RIPARTENZA ..... 19

*Caccia alle risorse che sono state rese disponibili per il periodo 2007-2013*

DERIVATI, INTERESSI AL 10% FINO AL 2035 ..... 20

**ITALIA OGGI**

SULLA FORMAZIONE BOSSI HA GIÀ VINTO ..... 21

*Con il maxiemendamento al dl passa il modello federale*

L'INFLUENZA AL PROF COSTERÀ 300 € ..... 23

*È quanto gli sarà tolto dalla paga per 10 giorni di malattia*

CONGEDI PARENTALI RISCATTABILI ..... 24

L'UFFICIO SOPRAVVIVE ..... 25

*La chiusura non invalida la lite*

CONSIGLI, CONTRIBUTI FAI-DA-TE ..... 26

*Gli oneri sono a carico degli amministratori locali*

RAFFICA DI NULLA OSTA SULLA PRIVACY ..... 27

**LA REPUBBLICA**

TAGLI A STATALI E ROBIN TAX, PRIMO SÌ ..... 28

*Alla Camera fiducia sulla manovra. Atenei in rivolta: per la Sapienza "anno a rischio"*

**LA REPUBBLICA FIRENZE**

MARTINI PENSA DI RICORRERE ALLA CONSULTA CONTRO BRUNETTA ..... 29

**LA REPUBBLICA MILANO**

DERIVATI, UN BUCO DA 300 MILIONI ..... 30

*Corritore: "Debito di 500 euro per ogni famiglia milanese"*

**LA REPUBBLICA PALERMO**

REGIONE, PIÙ CORROTTI CHE FANNULLONI ..... 31

*Sotto procedimento 50 dipendenti: solo 4 per assenze o sprechi*

"GLI SPERPERI VANNO CERCATI NEGLI UFFICI DI STAFF" ..... 32

*Sindacati in rivolta: "Il tasso di assenze non supera l'uno per cento"*

**LA REPUBBLICA TORINO**

APPALTI, LA SFORBICIATA DEGLI ENTI LOCALI ..... 33

**CORRIERE DEL VENETO**

GIUSTIZIA IN TILT, IMPIEGATI PUBBLICI IN SOCCORSO ..... 34

*Statali «prestati» alla Corte d'Appello anche da Regione e Province*

**CORRIERE ALTO ADIGE**

BANDA LARGA, LA GARA BIS ..... 35

*Progetto per allacciare tutti i Comuni*

**LA STAMPA**

I GIUSTI, I FESSI ..... 36

**LA STAMPA CUNEO**

"PIÙ SICUREZZA PER 84 COMUNI" ..... 37

*Saranno potenziate le Polizie municipali - La Regione ha stanziato 250 mila euro*

**IL MESSAGGERO**

IL CIRCOLO VIRTUOSO IN UN PAESE CHE CAMBIA ..... 38

**LIBERO**

SIGNOR MINISTRO, VA BENE RISPARMIARE MA AGGIUSTI LA MIRA ..... 39

**IL MATTINO**

FEDERALISMO E SUD PERDENTE ..... 40

**LA GAZZETTA DEL SUD**

LA PROVINCIA STABILIZZA CINQUANTADUE "LPU" ..... 41

*Sarà adottato un analogo provvedimento che riguarderà altri dieci precari occupati nell'ente*

## DALLE AUTONOMIE.IT

### MASTER

# La Gestione dell'Energia

La liberalizzazione del mercato dell'energia rappresenta una delle grandi opportunità che le PAL possono cogliere per sviluppare al proprio interno quelle figure professionali in grado di ottimizzare i benefici derivanti dalla libera concorrenza. Le grandi possibilità che si offrono alle Pubbliche Amministrazioni possono diventare delle realtà solo a condizione che vengano gestite e sviluppate da professionalità adeguate, ed è a questo scopo che il Consorzio ASMEZ promuove il Master per Energy Manager - MEM, 2a Edizione, settembre-novembre 2008, che si sviluppa in un percorso modulare specialistico in materia di produzione di energia, risparmio energetico e riduzione delle emissioni inquinanti a fronte delle leggi nazionali e regionali, contemplando tecnologie, esperienze, metodologie e strumenti finanziari per la realizzazione pratica dei progetti. Il master si prefigge di fornire i contenuti ed i supporti formativi in grado di sostenere ed incrementare nel tempo le professionalità di quegli amministratori e funzionari degli EE.LL. interessati a cogliere al meglio le nuove opportunità di sviluppo professionale conseguenti alla liberalizzazione del mercato dell'energia. Le giornate di formazione si terranno presso la sede del Consorzio Asmez di Napoli, Centro Direzionale Is. G1 80143 Napoli.

#### LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

#### **CICLO DI SEMINARI: IL NUOVO TESTO UNICO IN MATERIA DI SICUREZZA E SALUTE SUL LAVORO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 18, 25 SETTEMBRE e 1 OTTOBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 04 - 61 - 55 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/sicurezza08.doc>

#### **CICLO DI SEMINARI - INCONTRI FORMATIVI DELLA COMUNITÀ DI PRATICA PROFESSIONALE DEI SERVIZI SOCIALI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 16, 24, 30 SETTEMBRE e 16 OTTOBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504555 - 14 - 61 - 04 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/comunita.doc>

#### **SEMINARIO: LA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E IL NUCLEO DI VALUTAZIONE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 21 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/revisori.doc>

#### **SEMINARIO: TEMATICHE DI CARATTERE ECONOMICO E FINANZIARIO - CONTABILE**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), Via G. Pinna, 29, 22 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/economia.doc>

#### **SEMINARIO: GLI APPALTI DI OPERE PUBBLICHE E LE FORNITURE DI BENI E SERVIZI**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), Via G. Pinna, 29, 24 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/sistemi.doc>

#### **SEMINARIO: L'ENERGY MANAGER**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 23 SETTEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/ruolo.doc>

#### **SEMINARIO: L'ANALISI DEL FABBISOGNO ENERGETICO DEL COMUNE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 2 OTTOBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/esco.doc>

#### **SEMINARIO: CONTRATTUALISTICA E CONSUMI A FRONTE DEI SERVIZI EROGATI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 9 OTTOBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/rilievo.doc>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 167 del 18 luglio 2008 non presenta documenti di particolare e diretto interesse per gli enti locali. Segnaliamo tuttavia i seguenti provvedimenti:

- a) **i decreti del Ministero delle politiche agricole 7 luglio 2008** - Dichiarazione del carattere eccezionale degli eventi calamitosi verificatisi in Sicilia e in Friuli-Venezia Giulia;
- b) **il comunicato del Ministero dell'interno** - Nomina del commissario straordinario di liquidazione per l'amministrazione della gestione e dell'indebitamento pregresso del Comune di San Procopio.

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 168 del 19 luglio si segnalano invece i seguenti altri provvedimenti:

- c) **il decreto del Ministero delle politiche agricole 7 luglio** - Dichiarazione del carattere eccezionale degli eventi calamitosi occorsi in Lombardia;
- d) **il decreto della Regione Sardegna 24 giugno 2008** - Scioglimento del Consiglio comunale di Seneghe;
- e) **il comunicato del Ministero dell'interno** di rettifica relativo al termine di presentazione delle domande di contributo presentate dagli enti locali per l'accesso alla ripartizione delle risorse del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo riservate al sostegno finanziario dei servizi di accoglienza;
- f) **il decreto della Regione Sicilia** - Vincolo paesaggistico della "fascia costiera di Brucoli", nel Comune di Augusta.

**NEWS ENTI LOCALI****MANOVRA**

# Tagli ai ministeri, robin tax, via ticket ma le Regioni fanno sacrifici

**G**iunta al capolinea la manovra per il 2009-2011 che garantirà, secondo le intenzioni del governo, il raggiungimento del pareggio di bilancio alla fine del periodo. Il decreto vale nel complesso circa 34,7 miliardi, cifra lorda che comprende la correzione del disavanzo e le risorse per le misure espansive. Per il solo 2009 la manovra è di 16 miliardi. Il governo ha corretto fino all'ultimo momento il maxiemendamento su cui è stata chiesta la fiducia alla Camera, perché l'obiettivo è di non mettere più mano al testo. Salvo imprevisti, infatti, il Senato dovrebbe confermare il testo licenziato da Montecitorio senza la necessità della terza lettura. Ovviamente la finanziaria, che verrà presentata a settembre, consentirà di intervenire ancora nei capitoli del bilancio, qualora dovesse emergere la necessità di nuove correzioni. Ecco le principali misure, dai tagli ai ministeri e agli enti locali, alla Robin tax per petrolieri, banche e assicurazioni, alle misure per abolire il ticket sulle ricette per la specialistica, ai sacrifici chiesti alle Regioni per compensare la metà degli oneri.

**TAGLI MINISTERI** - Sono la parte più consistente della manovra e con il maxiemendamento sono aumentati ulteriormente per reperire i fondi da utilizzare per l'abolizione del ticket. Nell'ultima versione del provvedimento i tagli ammontano a 8,4 miliardi nel 2009, a 8,9 miliardi nel 2010 e a 15,6 miliardi nel 2011.

**TAGLI ENTI LOCALI** - Definito il nuovo patto di stabilità interno di Regioni e enti locali che concorrono agli obiettivi di finanza pubblica per 3,1 miliardi nel 2009, 5,2 miliardi nel 2010 e 9,2 miliardi nel 2011. Le norme attuative prevedono penalizzazioni per gli enti spendaccioni e 'premi' agli enti virtuosi. **SANITÀ** - Il finanziamento al Ssn è confermato il 102,6 miliardi nel 2009, ed è determinato in 103,9 miliardi per il 2010 e in 106,2 miliardi per il 2011, comprensivi per ciascun anno di 50 milioni al Bambino Gesù. Dal 2010 parte un piano di razionalizzazione che prevede la riduzione dei posti letto, il taglio delle spese per il personale, la riduzione stabile dell'organico. Le regioni dovranno impegnarsi, nel caso di squilibri di bilancio, ad introdurre nuove forme di ticket "anche ai cittadini a qualsiasi titolo esenti".

**STRETTA ESENZIONI E CLINICHE** - Sulle esenzioni per motivi di reddito saranno avviate immediatamente verifiche stringenti. Utilizzando la tessera sanitaria si potrà accedere ai dati dell'Agenzia delle Entrate e risalire così al reddito complessivo del nucleo familiare. Il cittadino è tenuto ad autocertificare la sussistenza del diritto e in caso di accertata falsa dichiarazione l'assistito dovrà rimborsare le somme. Per quanto riguarda le strutture private convenzionate (cliniche, laboratori di analisi) sono previsti criteri più rigorosi per determinare le tariffe di rimborso a carico delle Regioni. Saranno poi effettuati controlli a campione sul 10% delle cartelle cliniche e delle schede di dimissioni (dall'attuale 2%) e per prestazioni ad elevato rischio di inappropriatazza il controllo può essere disposto anche sul 100% delle cartelle cliniche.

**CONTROLLI SUGLI INVALIDI** - Il 1° gennaio 2009 parte un piano straordinario di 200.000 accertamenti per la verifica delle invalidità civili.

**TICKET** - Si conferma l'abolizione dei 10 euro sulle ricette per la specialistica per il triennio 2009-2011. Il costo complessivo per l'abolizione è pari a 834 milioni di euro l'anno. Lo Stato dà un contributo di 400 milioni di euro. Ulteriori 77 milioni sono reperiti attraverso la riduzione degli stipendi di dirigenti delle Asl e il taglio delle spese per gli apparati politici e organizzativi delle Regioni. Ma per i restanti 357 milioni le Regioni devono provvedere singolarmente attraverso razionalizzazioni di spesa. In alternativa sono autorizzate a ripristinare, in tutto o in parte, il ticket.

**STIPENDI DIRIGENTI ASL** - Alla data del conferimento di incarichi o del rinnovo degli incarichi si applica una riduzione del 20% alle retribuzioni di direttori generali, direttori sanitari, direttori amministrativi e componenti dei collegi sindacali delle strutture sanitarie pubbliche.

**STIPENDI SINDACI** - Da gennaio 2009 scatta una decurtazione del 30% delle indennità dei sindaci e presidenti di province e degli amministratori locali, limitatamente agli enti che non hanno rispettato il patto di stabilità interno. P.A. - Il pacchetto è nutrito. Con il maxiemendamento sono stati prelevati 400 milioni di euro dal fondo che poteva essere utilizzato per i rinnovi dei contratti dei pubblici dipendenti. Il governo ha assicurato che con la finanziaria, a settembre, le risorse verranno reintegrate. Prevista l'abolizione dei piccoli enti (sotto i 50 dipendenti) e le norme "taglia-carta" finalizzate a ridurre la spesa attraverso un massiccio utilizzo della rete telematica. Anche la Gazzetta ufficiale verrà distribuita on line. Risparmi dall'approvvigionamento energetico attraverso le convenzioni Consip.

**SCUOLA** - Al via un piano per ridurre il numero dei docenti e il personale tecnico ausiliario. Si stabilisce anche che l'obbligo scolastico a 16 anni può essere assolto anche frequentando le scuole professionali.

**MAGISTRATI, DOCENTI, VERTICI POLIZIA** - Dal 1° gennaio 2009 gli scatti automatici di stipendio avvengono ogni tre anni anziché ogni due anni.

**ROBIN TAX** - Confermato l'intervento principale, l'addizionale Ires del 5,5% sulle aziende che operano nei settori energetici. È stato chiarito che la maggiorazione si applica a partire dall'anno di imposta 2008, quando per le aziende degli altri settori si applica la riduzione dell'aliquota dal 33% al 27,5%, secondo quanto stabilito nella scorsa finanziaria. Per i settori interessati dalla Robin Tax, quindi, l'addizionale annulla lo sconto. Rispetto al testo originale del decreto, sono state abolite le royalties sulla produzione di petrolio e il conferimento allo Stato di una quota, espressa in barili, pari all'1% delle produzioni annue, a partire da luglio 2008. A compensare il mancato gettito vi sono misure a carico delle banche e delle assicurazioni. In particolare, vengono recuperati gli aiuti di Stato, dichiarati incompatibili dalla Ue, di cui hanno beneficiato le banche attraverso regimi fiscali favorevoli nelle riorganizzazioni societarie (si stima un introito di 170 milioni nel 2008). Per il settore assicurativo vengono modificate le percentuali di acconto delle imposte sulle riserve matematiche dei rami vita (aggravio di 181 milioni nel 2008). Per le aziende del settore dell'energia l'addizionale Ires del 5,5% si applica anche alle società che abbiano optato per la tassazione di gruppo. L'addizionale deve essere corrisposta autonomamente dalle società che partecipano al consolidato. La stretta su banche e assicurazioni prevede la parziale indeducibilità degli interessi passivi, che prima erano deducibili al 100%: dal 2008 la deduzione si riduce al 97% e dal 2009 al 96%.

**COOPERATIVE** - Aumenta dal 12,50% al 20% la ritenuta sugli interessi corrisposti ai soci persone fisiche.

**STOCK OPTION** - Concorrono alla formazione del reddito e vengono quindi tassate ad aliquota marginale del contribuente. Ma un emendamento del governo ha stabilito che sono escluse dalla base imponibile contributiva.

**FONDI IMMOBILIARI CHIUSI** - Quelli 'familiari' sono assoggettati all'imposta patrimoniale dell'1% sul valore netto a partire dal 2008. Sono esclusi dalla patrimoniale i fondi quotati o con patrimonio netto maggiore di 400 milioni. Viene poi aumentata dal 12,50% al 20% la ritenuta sui proventi derivanti da cessione o dal rimborso delle quote dei fondi.

**SOCIAL CARD** - È istituita la carta acquisti per sostenere i pensionati al minimo e le fasce a basso reddito della popolazione. Con un emendamento della Lega è stato specificato che l'aiuto è rivolto soltanto ai cittadini italiani. Una sorta di carta prepagata per gli acquisti alimentari ed anche per pagare le bollette energetiche. La social card viene finanziata da una parte del gettito della Robin tax e da quota del fondo alimentato dai conti correnti dormienti.

**BENZINA** - Viene reso automatico il meccanismo della sterilizzazione del maggior gettito Iva, conseguente all'aumento del prezzo del petrolio, attraverso la riduzione delle accise, con immediati effetti sul prezzo finale. È anche prevista una liberalizzazione per gli impianti di distribuzione che non dovranno più rispettare distanze minime e altri paletti.

**ASSEGNI** - Possono essere utilizzati per pagamenti fino a 12.500 euro (attualmente il limite è di 5000 euro).

**SICUREZZA** - I risparmi dall'intero comparto ammontavano inizialmente a 2,5 miliardi nel triennio 2009-2011, considerando le risorse del ministero dell'interno e quelle della Difesa. Nel corso dell'esame in Commissione sono stati inseriti 4-500 milioni di euro per il 2008 di cui 100 per le assunzioni, 100 per il regime contrattuale e 100 per la sicurezza urbana. Una cifra valutabile tra i 100 e i 200 milioni viene destinata al comparto attingendo dai fondi confiscati alla malavita.

**TAGLI CONSULENZE E COSTI POLITICA** - Le risorse per la sicurezza vengono reperite attraverso una serie di norme: riduzione del 30% rispetto al 2007 delle spese per compensi ad organi collegiali della P.A., riduzione del 30% (rispetto al 2004) delle spese per consulenze. Taglio del 30% anche alle spese per le sponsorizzazioni e del 50% a quelle per convegni e mostre.

**SERVIZI PUBBLICI LOCALI** - La riforma riguarda tutti i servizi ed è volta a favorire il più possibile i principi di concorrenza. Il conferimento della gestione avviene 'in via ordinaria' attraverso gare. Gli affidamenti diretti in essere cessano alla scadenza e non possono essere prorogati o rinnovati. Sono previste deroghe alle gare in particolari situazioni territoriali, sociali e ambientali che rendono inefficace il ricorso al mercato. In questo caso si può provvedere all'affidamento diretto 'in base alla normativa comunitaria'. La precedente versione voluta dalla Lega prevedeva invece norme dirette a salvaguardare di più le aziende partecipate dall'ente locale. Per quanto riguarda il servizio idrico, si specifica che le concessioni rilasciate senza gara cessano entro il 31 dicembre 2010. Sono escluse le concessioni affidate mediante procedura ad evidenza pubblica.

**NUCLEARE** - Entro sei mesi deve essere definita la 'Strategia energetica nazionale con la previsione di realizzare anche impianti nucleari nel territorio nazionale. Prevista anche la partecipazione del nostro Paese alla ricerca sul nucleare di terza generazione.

**FINMECCANICA** - La quota di capitale dello Stato non può risultare inferiore al 30%.

**REDDITI ON LINE** - Arriva una forma di sanatoria per la pubblicazione su Internet degli elenchi dei contribuenti. La norma dispone che per i redditi a partire dal 2005 e fino alla data di entrata in vigore del decreto sulla manovra (giugno 2008) la consultazione degli elenchi può avvenire anche mediante le reti di comunicazione elettroniche. Da giugno di quest'anno, invece, gli elenchi dei contribuenti possono essere consultati presso i comuni e presso l'ufficio delle imposte.

**CARTA D'IDENTITÀ** - Il periodo di durata viene portato dagli attuali 5 anni a 10 anni. Le nuove carte d'identità dovranno riportare le impronte digitali.

**BANCA PER MEZZOGIORNO** - Parte con una dotazione dello Stato di 5 milioni che dovrà essere restituito in 5 anni.

**PIANO CASA** - Viene finanziato con le risorse già previste nelle precedenti finanziarie per far fronte all'emergenza abitativa. Il piano si rivolge alle categorie svantaggiate, alle giovani coppie e agli immigrati regolari a basso reddito residenti da almeno 10 anni in Italia o da almeno 5 nel territorio regionale.

**ROMA CAPITALE** - La manovra stanziava 500 milioni a fondo perduto. TAV - Sono abrogate le revoche disposte dal precedente ministro Antonio Di Pietro che riguardano alcune tratte date in concessione senza ricorso alla gara di appalto.

**RIFORMA DELLA FINANZIARIA** - Stop a norme localistiche e microsettoriali. In attesa della riforma della legge sul bilancio, nella manovra il governo ha inserito una norma ad hoc per la finanziaria per il 2009.

**AUTOTRASPORTO** - Al fondo per le misure a favore del settore vengono destinate 106,5 milioni di euro per il 2008 e 9,5 milioni per il 2009 che vengono utilizzati essenzialmente per sgravi fiscali. 5x1000: le risorse per il 2009 (risultanti dalle scelte delle dichiarazioni del 2008) aumentano di 20 milioni e vengono portate a complessivi 400 milioni. Il 5x1000 dell'Irpef è indirizzato alla ricerca, al volontariato e alle attività sociali. Tra i soggetti ammessi alla ripartizione delle somme sono state inserite le società sportive dilettantistiche.

**PAESI POVERI** - Gli aiuti ai Paesi in via di sviluppo vengono ridotti nel 2009 di 170 milioni.

**PENSIONI** - Nel decreto rientra la totale abolizione del divieto di cumulo tra redditi da lavoro e redditi da pensione.

**COMITATO PARAOLIMPICO** - Stanziati 3 milioni di euro l'anno per il 2008-2010. APICOLTURA - Era stata la voce di spesa presa ad esempio da Tremonti per indicare sprechi di risorse. Ma nel testo finale della manovra sono ricomparsi i 2 milioni per l'apicoltura.

**FESTA DEL 4 NOVEMBRE** - Stanziati 3 milioni.

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

## Oggi a Firenze assemblea contro di Tremonti-Brunetta

**U**na grande assemblea di tutti gli eletti nelle Rappresentanze sindacali unitarie del pubblico impiego della provincia di Firenze. Circa 500 persone per dire no al Decreto Tremonti-Brunetta che, secondo i sindacati, rappresenta "un durissimo attacco ai servizi e al lavoro pubblico". L'assemblea è in programma domani a Firenze e vedrà la partecipazione

dei segretari generali nazionali delle tre sigle, Rino Tarelli per la Fps-Cisl, Carlo Podda per la Fp-Cgil, Salvatore Bosco per la Uil-Pa e Giancarlo Fiordaliso per la Uil-Fpl. "È significativo - rileva il segretario della Fps-Cisl toscana, Andrea Morandi - che il taglio degli stipendi operato dal decreto Brunetta sui dipendenti pubblici avvenga nel silenzio degli amministratori

pubblici ed anche dei politici, che pure hanno condiviso norme ed accordi ora annullati dal governo. Il silenzio non eviterà però il terremoto incombente, giacché diminuire le buste paga non è cosa che possa passare sotto silenzio". Per quanto riguarda i rinnovi contrattuali, aggiunge Morandi, "si ipotizza lo scandalo di un aumento di 3 euro netti al mese per il 2008 e 45 euro

netti mensili per il 2009. Tramonta così sul pubblico impiego un sistema di relazioni durato decenni. La sfida è posta e ce n'è per tutti! I lavoratori comunque non sono soli, hanno il loro sindacato. Il ministro Brunetta ha finora suonato le sue trombe. Domani da Firenze i lavoratori pubblici inizieranno a suonare le loro campane'.

**NEWS ENTI LOCALI****FRIULI VENEZIA GIULIA****Ripartito fondo speciale per Comuni**

**L**a Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia, su proposta dell'assessore alle Autonomie locali Federica Seganti, ha oggi individuato e approvato in via preliminare le situazioni particolari segnalate dai Comuni, che potranno così beneficiare delle risorse inserite in un fondo speciale di 850 mila euro. La delibera verrà ora trasmessa al Consiglio delle Autonomie locali, che sarà chiamato a esprimere il suo parere sulle situazioni particolari individuate dalla Giunta e sui criteri e modalità di assegnazione delle risorse. Oltre ad accogliere le richieste di numerosi Comuni per esigenze specifiche, la Regione ha deciso di assegnare 340 mila euro a favore dei Comuni montani o parzialmente montani con una popolazione non superiore a 3 mila abitanti, quale contributo straordinario per la manutenzione della rete viaria.

## NEWS ENTI LOCALI

### CALABRIA

## Giunta approva attribuzione a province per gestione rifiuti

La Giunta regionale della Calabria, che si è riunita oggi pomeriggio sotto la presidenza di Agazio Loiero, ha approvato diversi provvedimenti. Lo riferisce con una nota la stessa Giunta regionale. Su proposta del presidente Loiero sono state approvate le attribuzioni alle Province delle funzioni di autorità d'ambito in materia di gestione integrata dei rifiuti in ottemperanza all'articolo 2, comma 38, della Legge 244/2007 (Finanziaria 2008); l'atto integrativo, di concerto con l'assessore alla Programmazione nazionale e comunitaria, Mario Maiolo, all'accordo di programma quadro "Difesa del suolo ed erogazione delle costè". Su proposta del Vicepresidente, Domenico Cersosimo, è stato deciso di stabilire la chiusura, a decorrere dall'1 luglio 2008, della sede di rappresentanza, situata in Milano. Su proposta dell'assessore Demetrio Naccari Carlizzi è stato approvato il regolamento per il potenziamento delle strutture tributarie regionali e per il contrasto all'evasione, in attuazione dell'articolo 17 della legge regionale nr. 13 del 17 agosto del 2005. Su proposta dell'assessore Liliana Frasca, è stata decisa l'attuazione dell'articolo 25, comma 5, della legge regionale nr.15 del 13 giugno 2008, relativo al "Piano di stabile assunzione dei lavoratori socialmente utili e di pubblica utilità". Con tale delibera si estendono gli effetti del Piano agli undici Lsu-Lpu impegnati presso gli uffici regionali alla data del 19 gennaio 2007; la presa d'atto del contratto collettivo decentrato integrativo dell'anno 2008 e autorizzazione al presidente della delegazione trattante alla sottoscrizione. Il contratto si applica al personale non dirigente della Regione e ha valenza fino al 31 dicembre del 2009 per la parte normativa e annuale per la parte economica. Con apposito accordo annuale vengono definite le somme relative alla costituzione e alle modalità di utilizzazione delle risorse finanziarie destinate all'incentivazione delle risorse umane e della produttività di cui agli articoli 31 e 32 del Ccnl 2002-2005. Le parti si riservano di riaprire il confronto qualora intervenissero nuove indicazioni contrattuali che riguardino tutti o specifici punti dell'accordo. Il contratto, alla scadenza, si rinnova tacitamente di anno in anno qualora non ne sia data disdetta da una delle parti. Su proposta dell'assessore Mario Pirillo, è stato approvato il prezzario regionale, relativo ai lavori agricoli, forestali e zootecnici, realizzati con fondi comunitari, nazionali e regionali.

**TRA CONTI E SVILUPPO - *La Finanziaria d'estate* - La votazione** - Il via libera con 323 sì e 253 no: è la terza blindatura per l'Esecutivo

## **Sì alla fiducia, la manovra cresce**

*Giovedì il voto finale alla Camera (poi tocca al Senato) sul decreto da 35 miliardi*

**ROMA** - Il Governo incassa la fiducia della Camera sul maxi-emendamento alla manovra estiva da quasi 35 miliardi. Sono 323 voti favorevoli e 253 quelli contrari alla terza blindatura cui è ricorso il quarto Esecutivo Berlusconi a 74 giorni dal giuramento (le due precedenti sul decreto Ici e sul Dl sicurezza). Il via libera finale di Montecitorio su tutto il decreto arriverà giovedì per effetto della decisione presa dalla Conferenza dei capigruppo anche per il pressing dell'opposizione. Che aveva chiesto più tempo a disposizione per gli ordini del giorno che saranno illustrati oggi e sui quali il Governo darà il parere domani. Subito dopo il disco verde della Camera il provvedimento passerà al Senato, dove è molto probabile una nuova fiducia, per il sì definitivo. A palazzo Madama approda un testo con oltre 100 modifiche rispetto alla versione originaria del Dl varata dal Governo e anche più corposo: gli articoli sono lievitati da 85 a 96 e i commi da 501 a 702. I correttivi assorbiti nel maxi-emendamento, che "innescano" un aumento di 300 milioni dei tagli ai mi-

nisteri, producono un lieve miglioramento sui saldi 2009 (anno per il quale la manovra vale circa 13 miliardi). E rimodellano il provvedimento con la conferma della Robin tax, ma esentando chi produce energia pulita, e dello stop ai ticket sanitari, con le Regioni chiamate però a contribuire alla "copertura" dell'operazione (con 443 milioni che si aggiungono ai 400 "liberati" dal Governo). Sempre con il maxi-emendamento scattano diversi ritocchi al capitolo tagli: oltre all'ulteriore stretta sui ministeri (i 300 milioni servono per coprire, parte dello stop ai ticket), che si aggiunge alla riduzione complessiva di 15 miliardi imposta - dal 2009 al 2011, viene ridotta, rispetto al 2007, del 30% la spesa sostenuta da enti pubblici e organismi collegiali, con l'esclusione delle Authority indipendenti. Scatta poi un taglio di 30 milioni per le comunità montane (più pesante per quelle in "pianura") e una sforbiciata del 30% sui compensi dei sindaci limitata a quelli dei Comuni in "rosso". Salta la vendita degli immobili della

Difesa. E, sul versante della sanità, arriva il "freno" sui falsi esenti. Viene poi ripristinato l'obbligo per le imprese di comunicare l'assunzione dei lavoratori un giorno prima dell'inizio del lavoro e viene introdotto un nuovo meccanismo di sanzione per i contratti a termine "illegittimi". Arriva poi la liberalizzazione dei servizi pubblici locali e la riforma della Finanziaria. Previsti l'estensione del 5 per mille alle società sportive dilettantistiche e il credito d'imposta per investimenti nella «filiera del cinema». Tra i correttivi al centro di maggiori polemiche, le impronte digitali obbligatorie per tutti dal 2010 e la "dote" per i rinnovi dei contratti pubblici (assottigliata per i sindacati ma non per il Governo). Previsti i 300 milioni in più per la sicurezza. Nasce un fondo ad hoc per agevolare le giovani coppie nell'acquisto della prima casa ma saltano i 550 milioni per l'edilizia pubblica previsti da un decreto del 2007. Confermato comunque il piano casa. Si riparte con la Banca del Sud e il Fondo per le aree sottoutilizzate (Fas) viene orientato

verso il Mezzogiorno. I ritocchi vanno ad amalgamarsi con le misure rimaste immuni dagli interventi delle Commissioni parlamentari e dagli aggiornamenti del Governo. A cominciare dalla social card per 1,2 milioni di pensionati con trattamenti bassi. Scattano un giro di vite sugli organismi politici e apparati amministrativi delle Regioni e le sanzioni per gli enti locali che non rispettano il patto di stabilità. Via alla liberalizzazione della rete di distribuzione del carburante e al rafforzamento dei poteri di "Mister prezzi". Vengono destinati 500 milioni a Roma Capitale. Nasce il fondo per la rete infrastrutturale e sono destinate risorse all'autotrasporto. Scattano il "taglia-leggi" e il "taglia-enti". Previsti il cumulo tra pensione e reddito da lavoro, la sanatoria per la divulgazione on-line dei redditi fiscali, lo stop alla tassa sugli assegni e all'obbligo per autonomi e professionisti di tenere un conto corrente bancario o postale per l'esercizio dell'attività.

**Marco Rogari**

**TRA CONTI E SVILUPPO - *La Finanziaria d'estate* - Il capitolo scuola - Il ministro annuncia incentivi per ridurre le richieste di trasferimento degli insegnanti**

## **Per i professori tagli e stabilizzazione**

***BUDGET LIMITATO - Per il ministero della Pubblica Istruzione sono previsti tagli che vanno dai 456 milioni nel 2008 a 3,2 miliardi nel 2012***

**ROMA** - La conferma dell'obbligo scolastico a 16 anni e la chiusura a settembre delle Scuole di specializzazione per la formazione degli insegnanti. Il maxielemento del Governo alla manovra d'estate, su cui ieri la Camera ha votato la fiducia, aggiunge pochi ritocchi rispetto a un quadro complessivo di interventi di contenimento della spesa che, da qui al 2012, dovrebbero portare al taglio di quasi 90mila docenti, una riduzione del 17% del personale amministrativo e ausiliario e un assottigliamento del budget complessivo che parte dai 456 milioni di risparmi per il 2009 fino ad arrivare a 3,118 miliardi del 2012. In questo contesto la novità arriva invece dal ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, che in un'intervista al Corriere ha annunciato incentivi per ridurre la mobilità degli insegnanti e assicurare una continuità didattica di almeno cinque anni, «un intero ciclo scolastico». La proposta prende le mosse dalla polemica aperta dal ministro

delle Riforme per il Federalismo, Umberto Bossi, sui docenti del Sud privi «di cultura veneta o lombarda che insegnano nelle scuole del Nord», e cerca di fare un passo avanti. C'è l'obiettivo dell'autonomia scolastica ancora da raggiungere, la centralità delle circolari ministeriali da superare e, soprattutto, l'eccessiva mobilità dei docenti «che influisce negativamente sull'apprendimento degli studenti». Il piano allo studio del ministro potrebbe essere attuato con un'intesa che prevede l'allungamento del contratto sulla mobilità, oggi a cadenza annuale, e trova una disponibilità di principio dei sindacati. Secondo Massimo Di Menna, responsabile scuola della Uil, per incentivare la stabilità «si può utilizzare il contratto di settore e si può pensare a conferme pluriennali per il personale precario con contratti che coprono l'intero anno scolastico». Si tratta di circa 50mila docenti iscritti nelle graduatorie permanenti (su un totale di circa 300mila). Oltre alla durata del contrat-

to, poi, si potrebbe intervenire sulla definizione degli organici dei singoli istituti, stabiliti annualmente sulla base delle stime degli alunni iscritti: «In questo caso con un allungamento dei tempi di rinnovo degli organici - aggiunge Di Menna - si può ridurre la mobilità forzata di insegnanti che un posto ce l'hanno ormai da anni ma che si vedono costretti a cambiare scuola». Per sperimentare questa riorganizzazione resta tuttavia da sciogliere il nodo delle risorse. Due settimane fa il ministro ha firmato il decreto (n.61), che prevede l'immissione in ruolo di 32mila precari (25mila docenti e 7mila amministrativi). Una mossa che risponde almeno in parte agli impegni presi dal precedente Governo (Finanziaria 2007) e che garantisce la copertura del 48% dei posti vacanti. Ma che rischia di trasformarsi nell'ultima apertura prima del piano-tagli. Ieri il segretario confederale della Cisl, Giorgio Santini, è tornato a chiedere una convocazione da parte del ministro: «Non

si può partire dai tagli del personale per poi procedere al riordino del sistema scolastico». Prima di discutere dei contratti di settore, aggiungono i sindacati, si tratta di capire se verrà rinnovato il contratto del pubblico impiego per il 2008-2009: «Si tratta di coprire l'inflazione - dice ancora Di Menna - e in sede Aran sono stati proposti 8 euro lordi per quest'anno e 60 per l'anno prossimo. Su uno stipendio medio di 1.300 euro di un insegnante non è moltissimo». E fuori dal contratto, il ministero può contare su ben poche risorse per sostenere gli eventuali incentivi contro la mobilità eccessiva degli insegnanti. Nel 2007, secondo la Commissione tecnica per la finanza pubblica presieduta da Gilberto Muraro, un budget di 42 miliardi risultava vincolato per il 96% in spesa corrente per il personale; le risorse sotto la diretta responsabilità del ministro si fermavano a 800 milioni.

**Davide Colombo**

**TRA CONTI E SVILUPPO** – *Le relazioni industriali* - **Tecnologie** - Modifiche al codice digitale e sanzioni per le amministrazioni inadempienti

# Statali, premi solo a pochi

*Il decreto elimina gli aumenti a pioggia, la delega fissa i nuovi criteri*

**ROMA** - La prima fase sarà completata con il via libera definitivo del Parlamento al decreto sulla manovra estiva, atteso tra la fine di luglio e l'inizio di agosto. Ma per vedere pienamente realizzato il progetto-Brunetta sulla rimodulazione degli incentivi per i dipendenti pubblici occorrerà attendere l'ok delle Camere al disegno di legge delega sulla riforma del pubblico impiego (attualmente all'esame del Senato), che, con tutta probabilità non arriverà prima del prossimo autunno. L'operazione messa in moto dal ministro della Pubblica amministrazione si fonda sulla chiusura della lunga stagione degli incentivi a pioggia, avviata con il decreto sulla manovra estiva, e l'apertura della nuova era dei premi legati al merito e alla produttività, sancita dalla "delega". Il tutto sarà discusso ad un tavolo che il Governo aprirà a giorni con i sindacati in cui sarà affrontato anche il nodo dei rinnovi contrattuali. A prescindere dal "giallo" sul taglio della "dote" originaria, smentito dall'Esecutivo, lo stanziamento sarà "ufficializzato" con la Finanziaria

che verrà varata a settembre e sarà perfettamente in linea con le cifre indicate nel Dpef e "tarate" sull'inflazione programmata: 500 milioni per il 2008 e 2.740 milioni per il 2009. Sempre la Finanziaria, secondo le affermazioni del ministro Renato Brunetta, dovrebbe prevedere 200-300 milioni di risorse aggiuntive da destinare alla contrattazione integrativa, ovvero ai premi per merito, che verrebbero ricavate dal Fondo ad hoc in cui confluiranno i risparmi della stretta sulle consulenze nella Pa. Nel mosaico allestito a Palazzo Vidoni per il riassetto della macchina burocratica e la riorganizzazione del personale si inserisce una terza tessera: il "collegato" alla manovra, all'esame di Montecitorio, che prevede, tra l'altro, il decollo della mobilità. Con l'ormai prossima approvazione del decreto, nella versione "aggiornata" per effetto del maxi-emendamento del Governo che ha ottenuto ieri la "fiducia" della Camera, scatta dunque il primo pacchetto di misure del piano Brunetta. Per la seconda e terza tranche sarà necessario attendere ancora

diverse settimane. In lista d'attesa sono anzitutto le misure del Ddl "collegato". Che con l'arrivo del maxi-emendamento è stato in gran parte travasato nel decreto ma conserva ancora alcune misure importanti per l'attuazione del piano-Brunetta. Il collegato prevede anzitutto un ricorso più massiccio alla mobilità del personale e l'introduzione del termine perentorio di 30 giorni per la conclusione di qualsiasi procedimento in gestione delle strutture burocratiche, che nei casi di sforamento saranno obbligate a risarcire, per il danno patito, i cittadini, a partire dagli imprenditori. Sempre a tutela dei cittadini vengono introdotte nelle Carte dei servizi pubblici strumenti finalizzati a promuovere la risoluzione non giurisdizionale delle controversie tra Pa e utenti. Un altro intervento chiave è quello che mira a modificare il Codice sulla amministrazione digitale (quello sulla diffusione a tappeto dell'informatizzazione nella Pa) per sanzionare le strutture pubbliche che non rispettano «le prescrizioni» in materia di trasparenza e uso delle nuove

tecnologie. Il "collegato" prevede anche il riordino di Cnipa, Formez e Scuola superiore della Pa. Ma la tessera chiave del mosaico resta il Ddl delega con cui Brunetta conta di realizzare un preciso obiettivo: massimo del mercato nello Stato, con vincoli molto precisi però sugli ambiti del rapporto di lavoro pubblico che saranno disciplinati e da quelli che, invece, saranno riservati alla contrattazione collettiva. Il punto cardine della delega è l'introduzione di un sistema efficace e vincolante di valutazione dell'attività svolta dal personale e dai dirigenti con tanto di ricorso a precisi indicatori di "produttività". Che, insieme ai risultati conseguiti, serviranno anche per l'attribuzione dei premi. Premi che, per il momento, rallentano il passo per effetto del maxi-emendamento al decreto. Che introduce anche il giro di vite sulle assenze per malattia, già esplicitato da una circolare firmata dal ministro nei giorni scorsi.

**Marco Rogari**

**VERSO UN VERTICE** - Le confederazioni cercano unità

## **Tasse e pubblico impiego: il Governo vede i sindacati**

**ROMA** - Per disinnescare la mina "pubblico impiego" e avviare il confronto sul patto per la crescita, dopo l'approvazione della manovra alla Camera, i leader sindacali saranno convocati dal governo. Mentre l'Aran - che ha ricevuto venerdì scorso gli indirizzi del ministro Brunetta - nei prossimi giorni convocherà i sindacati degli statali per avviare le trattative sul rinnovo del biennio 2008-2009. Prima di questi appuntamenti, però, le segreterie unitarie di Cgil, Cisl e Uil si riuniranno per definire una posizione congiunta sulla politica del governo. La riunione unitaria di domani, arrivando a pochi giorni dalla firma separata del contratto del commercio - non siglato dalla Cgil - assume una rilevanza strategica. Anche se la stessa Cgil tende a smussare i toni della polemica e, per voce del segretario confederale Fabrizio Solari, spiega che «la firma di un contratto separato è un errore grave che va recuperato»,

ma «certo non comporterà nessun automatismo con altri tavoli». Solari esclude «ritorsioni» su altri tavoli, come quello sulla riforma del modello contrattuale che si riunirà giovedì con Confindustria. Ma se la Uil preme per un affondo al tavolo con l'avvio di una no-stop, la Cgil ritiene che, considerando la scadenza del 30 settembre, serva più tempo per discutere. Tuttavia è la vertenza del pubblico impiego a surriscaldare il clima tra governo e sindacati. Contro i tagli in Finanziaria la Cgil è pronta a scioperare, mentre Cisl e Uil sono in una posizione più attendista, puntano sul dialogo e aspettano di essere convocate dall'Esecutivo per decidere sul da farsi. Ma di fronte ad una conferma dei tagli, anche Cisl e Uil scenderanno sul piede di guerra, visto che la mobilitazione delle categorie è già iniziata. Il segretario generale della Uil Pa, Salvatore Bosco, auspica che «il governo riveda le proprie po-

sizioni e apra immediatamente un tavolo di confronto a tutto campo con i sindacati», perché «in caso di risposte negative, sarà inevitabile dopo la pausa estiva programmare incisive azioni di lotta». La protesta potrebbe allargarsi a macchia d'olio tra i dipendenti pubblici: «Solo per citare un caso concreto - spiega Michele Gentile (Cgil) - per un dipendente del ministero dell'Economia la riduzione del 10% dei fondi per la contrattazione integrativa porterà ad un taglio della retribuzione di 143 euro mensili, a cui si aggiunge il mancato pagamento di 5.220 euro per il congelamento dei fondi derivanti per le leggi speciali. Per il rinnovo contrattuale il governo ha previsto solo 60 euro lordi per il 2009 ». Il ministro Brunetta intende destinare alla contrattazione integrativa, per premiare i più meritevoli, le risorse risparmiate dal taglio delle consulenze che valgono intorno ai 2,5 miliardi. Intanto

il calendario di proteste si infittisce. Le rappresentanze sindacali e militari del comparto Sicurezza e Difesa, dopo aver manifestato giovedì scorso in Piazza Montecitorio, ieri hanno sottolineato all'unisono che «nonostante le ripetute rassicurazioni di alcuni esponenti di governo», il maxiemendamento governativo «conferma il volume dei tagli del testo originario». Le segreterie del settore Finanze di Cgil-Cisl-Uil e Confsal hanno indetto per domani una conferenza stampa sulla manifestazione di giovedì a Piazza Montecitorio. Per oggi pomeriggio è stato organizzato un sit in al ministero della Giustizia, con assemblee negli uffici giudiziari. Domani mattina è stata indetta una manifestazione dall'Ugl sotto palazzo Vidoni che, assenza di segnali concreti, non esclude uno sciopero in autunno.

**Giorgio Pogliotti**

## PIT STOP

# Tutti federalisti ma ognuno a modo suo

*LA QUESTIONE SUD - Lombardo, Bossi Galan in contrasto sull'entità e la gestione delle risorse*

**S**ì, il federalismo. «Ineludibile», dice il Presidente Giorgio Napolitano. Il superministro Giulio Tremonti, declinando il principio sul versante fiscale, l'ha messo al centro del programma di Governo come condizione per tagliare le tasse. Per la Lega Nord è il tema dei temi e non da oggi. Pd e Udc sono disposti a discuterne nel merito, a patto che Umberto Bossi non esageri con le parole e i gesti. Insomma: è impossibile non dichiararsi federalisti, o quanto meno molto attenti al problema (che è reale), nell'Italia del 2008. Non è detto, però, che tutti la vedano allo stesso modo. Ad esempio sul Sud. Anche Raffaele Lombardo, governatore della Sicilia e leader dell'Mpa, è un federalista convinto. Tanto è vero che ha alzato la bandiera della Robin fax "alla siciliana", che però non piacerà tanto al ministro e alleato politico Tremonti. Ogni anno il Fi-

sco incassa 30 miliardi di gettito dall'industria petrolchimica presente in Sicilia, dove si raffina circa il 60% del fabbisogno nazionale dei carburanti. Possibile, dice il presidente della Regione grande estimatore di Bossi, che i siciliani debbano sopportare solo i costi ambientali senza ricavarne alcun vantaggio? Perché non pensare a prezzi più bassi nei distributori dell'isola e magari a royalty sugli utili d'impresa, come prospettato dall'assessore regionale all'Industria Pippo Gianni facendo inevitabilmente storcere il naso agli industriali? Perché i friulani e i valdostani possono disporre di sconti e vantaggi fiscali su benzina e gasolio? Forse i siciliani sono un po' meno "speciali" dal punto di vista statutario? Il federalismo (anche energetico) ha profili diversi e niente affatto scontati. Lombardo è in forte polemica col collega governatore del Veneto

Giancarlo Galan, il sanguigno forzista che diventa "verde" quando si parla di estrazione del gas nell'Alto Adriatico (non s'ha da fare) e vede "rosso" quando si discute di Mezzogiorno. Federalismo, sì. Ma non proprio "solidale" nei confronti del Sud. Galan prospetta per questa fetta d'Italia «l'ora della lacrime, del sudore e del sangue» e dice: «Basta con i pusher della politica e dell'economia che trasferiscono i fondi da Nord a Sud». Parole dure come pietre, ma sbaglierebbe chi pensasse, se non a una fratellanza, anche solo a una difficile cuginanza con quelle di Bossi, che pure ha appena dichiarato guerra ai "professori del Sud" invasori del Nord (che ne pensa Lombardo?). Già, perché il leader della Lega Nord (che punta da tempo alla conquista della presidenza della Regione Veneto) attacca, ricambiato, Galan («dice di essere il Nord-Est, ma è so-

lo il signor Est»). Trasparente la contrarietà alle idee del presidente del Veneto, che nell'euro-regione con Slovenia, Carinzia e Croazia vede un solido futuro. Eppure del Sud, certo non in termini propagandistici o sulle note usurate dei vecchi piagnistei, bisognerà occuparsi con serietà all'insegna di un federalismo pragmatico. Fa impressione scorrere le cifre e le tendenze del Rapporto Svimez appena pubblicato. Ed è un fatto che l'allargamento a Est dell'Europa ha finito per "residualizzare" l'asse di sviluppo Nord-Sud, di cui tuttora l'Italia ha bisogno. Se ne è accorto Sarkozy, che ha lanciato la Francia e l'Europa nel Mediterraneo. Potrebbe essere un'occasione per il Sud sempre che qualcuno, tra una lite e l'altra, ci faccia un pensiero.

**Guido Gentili**

**RIFORME ISTITUZIONALI** - Oggi il ministro Calderoli illustra le linee guida del nuovo assetto tra Governo e Regioni

# Federalismo fiscale a tappe

*Allo studio un fondo perequativo superiore al «tetto lombardo» del 50%*

**ROMA** - Un percorso a tappe, che impegnerà buona parte della legislatura, con il primo passaggio affidato al Ddl delega collegato alla Finanziaria in cui saranno inseriti i principi guida, da realizzare gradualmente attraverso un corposo drappello di decreti legislativi e regolamenti attuativi. Il primo punto fermo del federalismo fiscale è un input politico che viene direttamente dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti: su questa riforma, che per la Lega è condizione essenziale della sua permanenza al Governo, l'accordo con l'opposizione è una sorta di precondizione assoluta. Dopo l'illustrazione della relazione alla commissione bicamerale per gli Affari regionali da parte del ministro per la Semplificazione normativa, Roberto Carderoli, attesa per oggi, a fine agosto si definiranno le linee guida a Lorenzago. Nel mese di settembre partirà il confronto con l'opposizione e con le Regioni, con l'obiettivo di varare il ddl-cornice a fine mese insieme alla Finanziaria. Quanto ai contenuti, stando alle indicazioni che giungono a livello tecnico, si fa prefigurando un primo "step" in cui l'Irap, che ora ha il rango di «tributo proprio derivato» (promana in sostanza dalla legislazione statale) diverrà un tributo proprio a pieno titolo. A passi successivi, l'imposta che nel 2007 ha assicurato un gettito di 30,5 miliardi l'anno dai privati e 10,3 miliardi dalle amministrazioni pubbliche, verrà sostituita da una serie di tributi propri di intera competenza regionale. La revisione partirà dal ritocco della base imponibile, con riferimento al costo del lavoro, per estendersi poi all'intera struttura del prelievo. Contestualmente, assumendo in parte il progetto di legge approvato il 19 giugno 2007 dalla Regione Lombardia, il gettito dei tabacchi, dei giochi e di buona parte dell'Iva verrà trasferito su base regionale. Quanto al punto nodale della perequazione, si ragiona attorno al modello da proporre, per evitare che il nuovo federalismo fiscale accentui gli squilibri già esistenti tra Regioni ricche del nord e Regioni del Sud. Il fondo perequativo (articolo 119, 3° comma della Costituzione) è costruito nella proposta della Lombardia in modo da ridurre «di non oltre il 50% le differenze di capacità fisca-

le per abitante», determinata applicando aliquote standard ed è rapportata al costo della vita in ciascuna Regione. Ma si andrà oltre quel tetto, poiché lo stesso Calderoli riconosce che vi sarebbe il serio rischio di spaccare il Paese. «Il federalismo fiscale cui stiamo lavorando è una riforma a tutto campo che non vuole penalizzare nessuno, ma punta a togliere penalizzazioni a chi ne ha». A regime, stando a quanto ha anticipato il ministro verrà superato anche l'attuale sistema delle addizionali (che peraltro ora sono congelate). Regioni ed enti locali dovranno far fronte alle loro occorrenze finanziarie attraverso tributi propri e forme di compartecipazione al gettito delle principali imposte, Irpef e Iva prima di tutto. Nel rapporto conclusivo della commissione Vitaletti si prevedeva che l'Iva fosse riarticolata attraverso una compartecipazione regionale «per finanziare i servizi sociali più gravosi», quali sanità e istruzione, e una compartecipazione comunale per sostenere «i servizi sociali erogati dal livello di governo più vicino al cittadino». Il nuovo federalismo che dovrà attuare il

dispositivo dell'articolo 119 della Costituzione segnerà altresì definitivamente il passaggio dalla «spesa storica» ai «costi standard». Nel complesso, si ragiona attorno a un insieme di disposizioni che non incidano sulla pressione fiscale complessiva. Stando a quel che ha dichiarato Tremonti alla Camera lo scorso 17 luglio, alla «scelta federalista» è affidato l'impegnativo compito di ridurre l'evasione. Fenomeno che appare tutt'altro che irrilevante. Dai dati contenuti nella relazione inviata al Parlamento dall'ex ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa il 22 ottobre 2007, l'evasione Irap in agricoltura ammonta a circa il 39% del valore aggiunto. Nel terziario e nei servizi si raggiunge il 29%, nell'industria il 9%, con valori più accentuati nel settore delle costruzioni e dei servizi immobiliari: in questo caso, a sfuggire al fisco è il 50% del valore aggiunto. «Tuttavia, dato il peso di ciascun settore nell'economia, più dell'80% dell'evaso è generato nel settore dei servizi alle imprese e alle famiglie e del commercio al dettaglio».

**Dino Pesole**

**DEREGULATION** - In otto anni sono passati da 7.826 a 3.986 -  
In aumento i privati

## Servizi idrici, dimezzati i gestori

**MILANO** - Il processo di razionalizzazione gestionale del servizio idrico italiano comincia a entrare a regime e i suoi primi risultati si vedono. Al 31 dicembre 2007, il taglio del numero di gestori locali di acquedotti e reti fognarie ha infatti superato il traguardo del 50 per cento. Lo rileva l'Istat, che ha censito lo stato d'applicazione della legge Galli del 1994 (modificata poi, in alcune sue linee, nel 2006), attraverso la quale lo Stato ha avviato un imponente processo di apertura al mercato dell'erogazione delle risorse idriche, con l'esplicito obiettivo di fare ordine nella giungla delle microsocietà comunali a cui il servizio era affidato, miglio-

rando al contempo, e a vantaggio dell'utenza, l'efficienza distributiva. Il numero di gestori attivi a fine 2007 è stato praticamente dimezzato, passando dai 7.826 del 1999 a 3.986. Un passo avanti verso la semplificazione, anche se l'obiettivo di arrivare a 92 gestori, cioè uno per Ambito territoriale ottimale, è ancora lontano. La legge prevede che ogni Ato, cioè l'unità geografica corrispondente a ciascun bacino idrografico, si assuma il compito di individuare, attraverso le Autorità d'ambito, un unico affidatario, comunale o privato, del Servizio idrico integrato responsabile del prelievo, della distribuzione e della depurazione delle ac-

que pubbliche. Dalla rilevazione statistica, risulta che, a fine 2007, sono 61 le Autorità d'ambito che hanno provveduto all'affidamento del servizio idrico integrato (cioè il 72,8%). Il maggior numero di cessioni ancora da realizzare si riscontra nelle regioni dell'Italia nord-occidentale, seguite da quelle meridionali e dell'Italia nordorientale. Più solerte il Centro, dove mancano all'appello solo due affidamenti. Con la semplificazione cresce, al contempo, la privatizzazione del controllo delle risorse idriche pubbliche: la gestione non comunale interessa l'85,7% della popolazione servita dalla rete di distribuzione di acqua potabile (+23% ri-

spetto al 1999) e il 76,4 di quella che ha accesso alla rete fognaria (+35,7%). Ancora una volta è l'Italia centrale a guidare la riforma con il 95,5 del servizio di distribuzione e il 94,1 di fognatura affidato a «enti specializzati». Seguono il Nordest e il Nordovest. Al Sud la percentuale di popolazione servita da gestori non comunali è invece del 79,7 per le reti di distribuzione e del 64,3 per quelle fognarie. Nelle isole, infine, si riscontra la quota più alta di servizi ancora gestiti direttamente dai comuni: 34,6% per la distribuzione e 54,7 per la fognatura.

**Massimiliano Del Bada**

**INCENTIVI COMUNITARI** - Gli effetti dello schema di regolamento approvato venerdì dal Consiglio dei ministri

# Fondi Ue, prove di ripartenza

*Caccia alle risorse che sono state rese disponibili per il periodo 2007-2013*

**ROMA** - È il vademecum per le amministrazioni che gestiscono i programmi comunitari cofinanziati dalla Ue: il regolamento che stabilisce i criteri di ammissibilità per ottenere il rimborso delle spese sostenute. Dieci articoli, approvati venerdì scorso dal Consiglio dei ministri in via preliminare, in esecuzione del regolamento comunitario dell'11 luglio 2006. D'ora in poi, grazie a questo provvedimento, sarà possibile presentare le rendicontazioni delle spese a Bruxelles per quanto riguarda il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo, il Fondo di coesione e i programmi operativi italiani. Il testo approvato dal Governo (su proposta del ministero dello Sviluppo economico, di concerto con il Welfare e le Politiche europee) ricalca per la gran parte le norme comunitarie del regolamento 2006, ma ci sono anche novità di semplificazione burocratica: infatti è prevista l'ammissibilità dei contributi europei in forma forfettaria, senza gli

oneri di rendicontazione per le imprese e gli altri soggetti beneficiari. Inoltre il testo chiarisce alcune ambiguità della precedente normativa per quanto riguarda gli aiuti di Stato, le cui spese potranno essere ammesse senza alcuna limitazione, purché autorizzate in conformità alla disciplina comunitaria. Senza queste regole, sostengono al ministero dello Sviluppo, si rischiava di ingessare le valutazioni preliminari e progettuali sugli interventi degli operatori. E la Commissione europea aveva più volte segnalato la scadenza dei termini per l'avvio delle relazioni sui sistemi di gestione e di controllo relativi agli n programmi operativi italiani. Complessivamente la torta dei finanziamenti Ue è di circa 60 miliardi di euro, ai quali vanno aggiunti altri 60 di cofinanziamento nazionale, necessari per attivare le risorse comunitarie. Una dote di 120 miliardi all'interno del Quadro comunitario di sostegno 2007-2013, di cui 100 destinati al Mezzogiorno. Il Governo, nella

manovra economica, ha deciso di effettuare una ricognizione dei fondi utilizzati anche fuori dai programmi Ue per individuare le priorità di intervento, finalizzandoli a opere di elevato valore strategico: saranno rimodulate dal Cipe, coinvolgendo il Governo e le Regioni. Per quanto riguarda l'articolo 3, sugli oneri finanziari altro genere di spese legali, non sono spese ammissibili gli interessi debitori, le commissioni per operazioni finanziarie. Sono ammissibili le spese per consulenze legali e notarili, per contabilità e audit. Non sono ammissibili le ammende e le penali; invece «sì» alle spese per garanzie fornite da una banca, da una società di assicurazione o altri istituti finanziari. Per quanto riguarda l'acquisto dei terreni cofinanziati con il Fesr, sono possibili a patto di alcune condizioni: presentazione di una perizia di stima giurata e la sussistenza di un nesso tra acquisto del terreno e gli obiettivi dell'operazione. Gli stessi principi vengono applicati

anche all'acquisto di edifici (articolo 6) e l'immobile non deve aver usufruito nei dieci anni precedenti di un finanziamento nazionale o comunitario. Altro aspetto, l'Iva: quando è definitivamente sostenuta dal beneficiario può costituire una spesa ammissibile, solo se non sia recuperabile. Sono molto dettagliati i criteri per l'ammissibilità del leasing (articolo 8), mentre il 9 e il 10 riguardano le spese di assistenza tecnica e quelle connesse alle singole operazioni. Le spese sostenute per la preparazione, selezione, gestione, attuazione monitoraggio, valutazione e controllo dei programmi operativi e quelle destinate a rafforzare la capacità amministrativa per l'attuazione dei Fondi sono tutte ammissibili, nei limiti del regolamento generale. Sono ammissibili le spese sostenute dalla Pubblica amministrazione per avvalersi di consulenze professionali, servizi specialistici e dotazioni strumentali.

**Nicoletta Picchio**

**ENTI LOCALI** - Il rischio emerge dal rapporto dei saggi sul Comune di Milano

## **Derivati, interessi al 10% fino al 2035**

**MILANO** - Un'operazione poco chiara dal punto di vista legale, con un alto rischio per l'amministrazione comunale di ritrovarsi a pagare, da oggi fino al 2035, un tasso di interesse sul debito superiore al 10 per cento. È il quadro poco incoraggiante dipinto dai tre super consulenti del Comune di Milano (Nicola Cavalluzzo, Paolo Chiaia e Cesare Conti), chiamati a ricostruire i possibili andamenti finanziari dei prodotti finanziari derivati sottoscritti nel 2005 con Deutsche Bank, Depfa, Jp Morgan e Ubs. Dalle stanze di Palazzo Marino, dove ieri i tre saggi hanno reso noto il frutto della loro indagine, è emersa una prima, realistica, verità: in tre anni lo swap, legato al bullet bond da 1,685 miliardi emesso nel giugno 2005 dal Comune di Milano, ha accumulato una minusvalenza di 297.838.000 euro. I costi "impliciti" delle operazioni (dovuti a un valore market to market negativo al momento della sottoscrizione dei contratti) han-

no raggiunto una quota che, nella migliore delle ipotesi è pari a 73 milioni e nella peggiore a 88. L'oscillazione di questo valore dipende da un fattore fondamentale per tutta l'operazione: la validità di un "security agreement", che il Comune di Milano avrebbe firmato con le banche. Questo accordo, a cui è collegato l'acquisto di un credit default swap, serve sostanzialmente a tutelare il Comune da un potenziale rischio di fallimento delle banche (esponendolo, però, al rischio di fallimento della Repubblica italiana), a fronte del quale l'amministrazione ha ricevuto un premio di 14 milioni. Il dubbio degli esperti è che sia realmente valido. In caso affermativo, i costi espliciti sarebbero più bassi (73 milioni), in caso negativo più alti (88 milioni). Dalla relazione emergono diversi punti critici. Andando per ordine, l'aspetto legale. Per i consulenti l'operazione presenta aspetti controversi sin dalla sua origine, da quando, cioè, 1,685 miliardi di

mutui furono estinti attraverso l'emissione di un super-bond. Già allora infatti l'interest rate swap legato ai mutui aveva una minusvalenza di 51 milioni (48 confluì poi in una ristrutturazione effettuata dalle banche nel 2005 e altri 3 nel 2006). Per i saggi il dubbio è che la legge impedisse di ristrutturare un debito con una perdita consistente e condizioni meno convenienti di quelle precedenti. Quindi, il secondo dubbio legale. Sempre per i tre consulenti l'opzione collar abbinata allo swap presenta aspetti critici, dato che sostanzialmente le condizioni sarebbero state più favorevoli per le banche che non per il Comune (più tecnicamente, il cap acquistato aveva un valore inferiore al floor venduto). Un'altro aspetto delicato - su cui i consulenti suggeriscono al Comune un approfondimento - è il contratto sottoscritto con Deutsche Bank. Apparentemente la banca tedesca avrebbe stipulato con l'amministrazione un patto par-

ticolarmente vantaggioso per Milano, abbassando l'opzione cap sul debito di 421 milioni dal 6,19% al 3,9%, cioè dando maggiore protezione di fronte a rialzi del tasso di interesse. Questo però solo a prima vista. Se da una parte, infatti, le coperture di fronte alle oscillazioni del mercato sono salite, dall'altra è aumentato il capitale su cui conteggiare gli interessi. Deutsche Bank, infatti, ha chiesto al Comune di continuare a calcolare la percentuale non sul debito residuo, ma sull'intero capitale, come se la cifra complessiva non si estinguesse mai. Questa condizione è stata chiesta solo da Deutsche sulla sua "porzione" di budget. È soprattutto basandosi sull'analisi di quest'ultimo fattore che i consulenti hanno infine calcolato un realistico rischio per il Comune di Milano di un 10% di interessi nel giro di circa un ventennio.

**Sara Monaci**

Ogni regione potrà disciplinare i corsi professionali utili ai fini dell'obbligo scolastico

## Sulla formazione Bossi ha già vinto

*Con il maxi emendamento al dl passa il modello federale*

**L**e dichiarazioni del Senatur sono diventate un caso istituzionale. Il presidente del senato, Renato Schifani, ha infatti accolto la richiesta della capogruppo Pd, Anna Finocchiaro, di chiedere al governo di riferire in parlamento su quanto affermato dal ministro delle riforme, nonché leader della Lega, Umberto Bossi, che con un gesto plateale, in una convention a Padova, ha insultato l'inno nazionale e gli insegnanti del Sud («sono troppi, al Nord solo insegnanti settentrionali»). Ma intanto che deflagra la polemica politica (An ha preso le distanze dalla Lega, e i sindacati della scuola sono sul piede di guerra), il progetto federalista tanto caro a Bossi prende sempre più piede. E proprio nella scuola, dove dal prossimo anno ogni regione potrà avere un proprio sistema di formazione professionale nel quale i ragazzi, dai 14 ai 16 anni, potranno assolvere l'obbligo di istruzione. Sull'esempio della Lombardia, che ha già approvato una legge che istituisce un proprio sistema professionale utile ai fini dell'assolvimento dell'obbligo. Una legge su cui gravavano i rischi caducatori di un ricorso alla Corte costituzionale. La riforma federalista è contenu-

ta nel maxi emendamento governativo al dl finanziario. Che abolisce alcuni periodi - il quinto, il sesto e il settimo - del comma 622, articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, così sostituito: «L'obbligo di istruzione si assolve anche nei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al capo III del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, e, sino alla completa messa a regime delle disposizioni ivi contenute, anche nei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale di cui al comma 624 del presente articolo». Con un colpo di spugna, si elimina il sistema di accre-

ditamento concordato da ministero e regioni per le strutture formative professionali che, d'intesa con le scuole, avrebbero realizzato percorsi utili ai fini dell'obbligo. Strutture che dovevano poi confluire in un elenco nazionale. Con il dl integrato, l'unico obbligo per le regioni nel fissare le regole per la propria formazione sarà quello di rispettare i generici obiettivi di apprendimento sui saperi fissati con un regolamento ministeriale.

**Alessandra Ricciardi**

### **Il maxi emendamento in pillole**

**Modificate quattro parti sostanziali dell'articolo 64 del decreto legge finanziario in materia di organizzazione scolastica. Dopo l'esame preliminare del decreto legge n. 112 del 2008, avvenuto nei giorni scorsi, ecco le principali novità introdotte attraverso il maxi emendamento governativo, su cui c'è stato alla camera il voto di fiducia: la sospensione dell'accesso ai corsi Ssis già dal prossimo settembre; la possibilità di assolvere l'obbligo scolastico nei corsi di formazione professionale; l'eliminazione degli oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica per la riconversione professionale dei docenti e la possibilità, da parte dello stato o delle regioni, di prevedere specifiche misure, in grado di ridurre relativi disagi dovuti alla chiusura o all'accorpamento degli istituti scolastici, che si trovano nei piccoli comuni.**

### **Sospensione della Ssis anno 2008/2009**

Il blocco delle Ssis è finalizzato a contrastare il formarsi di ulteriore precariato. Nello specifico, il governo ha aggiunto un nuovo comma all'articolo 64, il 4 ter, che prevede la sospensione, per l'anno scolastico 2008/2009, delle procedure per l'accesso alle scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario attivate nelle università, in attesa della definizione degli ordinamenti didattici universitari per la formazione iniziale degli insegnanti delle scuole per l'infanzia, del primo e del secondo ciclo.

«Non possiamo continuare a prendere in giro i ragazzi, che dopo due anni di impegno e tante spese non hanno nemmeno la possibilità di partecipare alle graduatorie permanenti», ha spiegato il ministro dell'istruzione, Mariastella Gelmini. Gli studenti del IX ciclo di Ssis, infatti, a differenza di quelli dei cicli precedenti, non avranno la possibilità di iscriversi alle graduatorie permanenti. La legge finanziaria 2008, all'articolo 94 (comma 6), stabilisce un nuovo sistema di reclutamento degli insegnanti: concorsi ordinari con cadenza biennale, fatta salva la validità delle graduatorie ad esaurimen-

to. La Finanziaria 2008 non chiariva però la posizione di coloro che avrebbero frequentato il IX ciclo. Ora il maxi emendamento fa chiarezza e impedisce ex lege l'istituzione dei corsi da parte delle università.

### **Obbligo di istruzione**

Nel comma 4 bis dell'articolo 64 viene modificata una parte del comma 622 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007. Nel dettaglio, l'obbligo si assolve anche nei percorsi di istruzione e formazione professionale, come si legge al Capo 111 del decreto legislativo 226 del 2005 e, fino alla completa messa a regime delle disposizioni in esso contenute, anche nei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale, previsti nell'articolo 1, comma 624 della legge 296 del 2006.

### **Fondi dalla formazione professionale**

Alle elementari non più tre maestri per ogni classe, ma solo uno. Un sistema, quello del ritorno al maestro unico, che prevede la riconversione professionale per i docenti in sovrannumero, attraverso corsi di formazione che però non dovranno avere oneri aggiuntivi per lo stato. Il che vuol dire che saranno pagati molto probabilmente attraverso i fondi già in bilancio per l'aggiornamento professionale.

### **Chiusura nei piccoli comuni**

Il governo intende chiudere o accorpare gli istituti scolastici che si trovano nei piccoli comuni. Una manovra che comporta inevitabili disagi da parte di docenti e insegnanti. Per evitarli o ridurli, stato, regioni ed enti locali, sono delegati a fissare specifiche misure. Senza però nuovi oneri finanziari.

Pugno di ferro del ministro Brunetta contro l'assenteismo: chi non lavora perde ogni accessorio

## **L'influenza al prof costerà 300 €**

*È quanto gli sarà tolto dalla paga per 10 giorni di malattia*

**M**onta la protesta, anche tra il personale della scuola, per le nuove disposizioni in materia di assenze per malattia. Una protesta che nasce dalla constatazione che la nuova disciplina, come contenuta nell'articolo 71 del decreto legge 112/2008 e con le indicazioni e i chiarimenti forniti dal ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, nella circolare n. 7/2008, colpisce indiscriminatamente tanto i falsi malati e i malati immaginari, quanto quelli che si assentano dal servizio a causa di una reale accertata malattia. Le nuove disposizioni, nelle modalità formulate, è sentita, infatti, più come una ticket sulla salute che come strumento per ridurre le assenze del personale. Il punto critico della nuova disciplina, che si applica alle assenze dal servizio per malattia del personale della scuola sia con incarico a tempo indeterminato che determinato, con decorrenza dal 26 giugno 2008, riguarda, appunto, principalmente il versante economico: a fronte di una retribuzione che è tra le più basse del pubblico impiego, insegnanti, segretari e bidelli pagheranno, mediamente, tra 15 e 30 euro per ognuno dei primi 10 giorni di assenza. Legittime e opportune anche dal fronte sindacale sono ritenute, viceversa, le nuove disposizioni in materia di certificazione dello stato di malattia, delle fasce orarie di reperibilità e di visite fiscali. Per queste ultime, in particolare, andrebbe tuttavia ribadito, per evitare che si trasformino in un boomerang per le casse delle scuole, che i costi per tali visite restano a carico del Servizio Sanitario Nazionale.

**Franco Bastianini**

## PENSIONI

# Congedi parentali riscattabili

L'istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica dovrà rivedere le istruzioni impartite con la circolare n. 31 del 20 luglio 2005 in materia di riscatto dei congedi parentali collocati temporalmente al di fuori del rapporto di lavoro. Perché per la pensione il congedo parentale fuori dal rapporto di lavoro è riscattabile. Con la circolare precedente l'istituto di previdenza, a scioglimento di una precedente riserva, aveva ribadito, in applicazione di quanto stabilisce l'articolo 14, commi 1 e 2 del decreto legislativo 503/1992, la non cumulabilità del riscatto, ai fini pensionistici, dei periodi corrispondenti a quelli di assenza facoltativa dal lavoro per gravidanza e puerperio con il riscatto del periodo del corso legale di laurea, entrambi temporalmente collocati al di fuori del rapporto di lavoro e non coincidenti. Il consiglio di indirizzo e vigilanza dell'istituto, con l'ordine del giorno n. 57 del 10 luglio 2008 ha, infatti, dato mandato al presidente del consiglio di intraprendere ogni utile iniziativa volta all'abrogazione della disposizione di cui al comma 2, articolo 14 del d.lgs. 503/1992, che non consente la cumulabilità del riscatto dei periodi di congedo parentale (astensione facoltativa) al di fuori del rapporto di lavoro con il riscatto del corso legale di laurea. La richiesta del consiglio di indirizzo trova giustificazione dalla consolidata giurisprudenza volta a riconoscere alla preparazione professionale acquisita ogni migliore considerazione ai fini della corrispondente valorizzazione nel trattamento di quiescenza e nella evidente sostanziale illogicità del mantenimento in vigore del 2° comma dell'articolo 14 del predetto decreto legislativo, oltre all'alto contenuto sociale delle disposizioni in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità raccolte nel Testo unico n. 151/2001.

**Nicola Mondelli**

La Cassazione ha accolto il ricorso delle Entrate

# L'ufficio sopravvive

*La chiusura non invalida la lite*

**U**ffici periferici del fisco più rappresentativi. Infatti il contenzioso fiscale resta valido anche se l'ufficio delle imposte che ha fatto ricorso è stato poi soppresso. Lo ha stabilito la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 19542 del 16 luglio 2008, ha accolto il ricorso dell'Agenzie delle entrate ribaltando completamente la decisione della commissione tributaria regionale del Friuli-Venezia Giulia. Con una sentenza breve, quanto significativa da un punto di vista pratico, la sezione tributaria di piazza Cavour ha fatto una precisazione importante: restano validi tutti i ricorsi presentati davanti al giudice tributario da un uf-

ficio che, poi, è stato trasferito o soppresso. Gli spostamenti e i cambiamenti, all'interno dell'amministrazione finanziaria, non sono pochi. Se finora il contribuente era riuscito a far invalidare tutta la procedura ora non potrà più farlo. «L'atto di appello», si legge in sentenza, «risultando costantemente sorretto dalla legittimazione del fisco, si rileva perfettamente ammissibile, pur se intestato ad un ufficio, che, figurante nella struttura dell'amministrazione finanziaria al momento dell'adozione dell'atto, più non figurava al tempo della relativa notifica, esprimendo ciononostante, validamente ed inequivocamente, la volontà del-

l'amministrazione, titolare del rapporto sostanziale, di impugnare la decisione di primo grado, attraverso le proprie strutture periferiche (nel tempo riorganizzate)». Ciò perché, hanno spiegato il giudici di legittimità, «in relazione al sistema ordinamentale del tempo, unico soggetto titolare del rapporto controverso e dotato di legittimatio ad causam è l'amministrazione finanziaria, mentre i singoli uffici, immedesimandosi organicamente nell'amministrazione stessa, non sono autonomi soggetti di diritto, bensì mere articolazioni organizzative interne all'amministrazione cui, nell'ambito del contenzioso tributario, l'art. 10 del dlgs. 504

del '92, non conferisce altro che una mera legittimazione processuale al compimento di attività che, in forza dell'immedesimazione organica, va direttamente imputata all'amministrazione». Insomma, la Cassazione ha riaperto il caso di un contribuente che aveva chiesto e ottenuto dai giudici di merito che fosse dichiarato inammissibile il ricorso dell'ufficio delle imposte, nel frattempo soppresso. La Suprema Corte lo ha invece ritenuto valido e ora il processo dovrà proseguire di fronte alla Commissione tributaria regionale.

**Debora Alberici**

Una nota dell'Inpdap illustra le novità introdotte dalla Finanziaria 2008

# Consigli, contributi fai-da-te

*Gli oneri sono a carico degli amministratori locali*

**S**retta sulla copertura contributiva per mandato politico. I consiglieri comunali, provinciali e delle comunità montane che chiedono l'aspettativa non retribuita per l'espletamento del loro mandato dovranno farsi carico degli oneri contributivi (pensionistici e non), sia per la quota a carico dell'ente da cui dipendono sia per la quota a loro stesso carico. Al loro effettivo versamento dovrà pensarci l'amministrazione locale presso cui svolgono il mandato. Lo precisa l'Inpdap nella nota operativa n. 6/2008, illustrando la novità introdotta dalla legge finanziaria per il 2008. Doppio regime. La legge n. 244/2007, nel modificare l'articolo 81 del Tuel (dlgs n. 267/2000), ha limitato la facoltà di collocamento in aspettativa non retribuita di soggetti lavoratori dipendenti, eletti in competizioni elettorali, per il periodo di espletamento del mandato amministrativo. La disciplina che ne è derivata e in vigore dal 1° gennaio prevede due regimi. Regime pieno. Il primo regime si applica a sindaci, presidenti delle province, presidenti dei consigli comunali e provinciali, presidenti dei consigli circoscrizionali delle aree metropolitane, presidenti delle comunità montane e delle unioni di comuni, membri delle giunte di comuni e province. A tali figure di amministratori locali si confermano, in sostanza, le vecchie regole, ossia la possibilità di chiedere il collocamento in aspettativa non retribuita con obbligo dell'amministrazione locale presso cui è espletato il mandato, a eccezione degli assessori di comuni con popolazione inferiore a 10 mila abitanti e dei presidenti di

consigli di comuni con popolazione inferiore a 50 mila abitanti, per i quali l'obbligo contributivo è a carico dell'amministrazione di appartenenza. Regime ridotto. Il secondo regime si applica (come detto a decorrere dal 1° gennaio 2008) ai consiglieri comunali anche metropolitani e delle province, nonché ai consiglieri delle comunità montane. Questi possono comunque essere collocati in aspettativa non retribuita per l'intero periodo di espletamento del loro mandato; tuttavia, il collocamento in aspettativa comporterà l'assunzione, a loro esclusivo carico, dell'obbligo dell'intero pagamento degli oneri contributivi, sia cioè per la quota a carico dell'amministrazione che per la quota a proprio carico (lavoratore). In questo caso, spiega l'Inpdap, nonostante non sia tenuta ad alcun pagamento contributivo, sarà

comunque l'amministrazione locale presso cui viene svolto il mandato a farsi carico di provvedere all'effettivo versamento dei contributi (all'Inpdap) previa acquisizione della relativa delega da parte del lavoratore eletto, che risulti iscritto all'Inpdap, nonché a effettuare la relativa denuncia contributiva (Dma, denuncia mensile analitica). Istruzioni operative. L'Inpdap fornisce le istruzioni operative sia per la Dma (si veda tabella) sia per i versamenti. Per quanto attiene i dipendenti iscritti alla Ctps, l'amministrazione locale dovrà effettuare direttamente all'Inpdap il relativo versamento contributivo sulla posizione assicurativa del lavoratore (già iscritto all'Inpdap).

**Daniele Cirioli**

IN GAZZETTA

# Raffica di nulla osta sulla privacy

**R**affica di autorizzazioni del garante della privacy al trattamento dei dati personali. Con sette provvedimenti tutti datati 19 giugno 2008 e pubblicati sul Supplemento ordinario n. 175 alla Gazzetta Ufficiale n. 169 del 21 luglio 2008, l'Autorità presieduta da Francesco Pizzetti ha dato il via libera al trattamento delle informazioni sensibili nei rapporti di lavoro e negli organismi di tipo associativo (fondazioni). Disco verde anche al trattamento dati da parte di diverse categorie di titolari, liberi professionisti, detective, nonché da parte di privati, enti pubblici economici e soggetti pubblici. Autorizzato pure il trattamento dei dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale. Per quanto riguarda i professionisti il garante ha rilasciato l'autorizzazione agli iscritti agli albi, nonché ai praticanti che svolgono il tirocinio negli studi.

# Tagli a statali e Robin Tax, primo sì

*Alla Camera fiducia sulla manovra. Atenei in rivolta: per la Sapienza "anno a rischio"*

**ROMA** - La Camera dice sì, ricorrendo alla fiducia, alla manovra d'estate. Con 323 voti favorevoli e 253 contrari l'assemblea di Montecitorio ha dato il via libera al provvedimento che vale 35 miliardi in tre anni e circa 15 per il 2009. Il via libera definitivo, dopo la votazione degli ordini del giorno, arriverà giovedì: subito dopo il provvedimento andrà al Senato dove non dovrebbero essere previste ulteriori variazioni e dunque la manovra sarà trasformata in legge. Il decreto, varato il 25 giugno scorso, rappresenta di fatto una Finanziaria anticipata, in autunno la legge di bilancio vera e propria sarà limitata a poche tabelle e alla discussione del federalismo fiscale che oggi il ministro per la Semplifi-

cazione Calderoli illustrerà alla Commissione bicamerale per gli Affari Regionali. La manovra è stata bocciata dalle opposizioni. Il leader del Pd Veltroni ha osservato che «il paese sta precipitando ma nella manovra mancano misure anticicliche». Ieri in aula Bersani (Pd) ha detto che si tratta di una manovra «catacombale» che «umilia le Camere». Vera e propria rivolta nell'ambito di categorie e di ampie porzioni delle istituzioni del paese: protestano gli statali, i Comuni, le Regioni, l'Università, la Polizia, i magistrati, la scuola dove si prevede il taglio di 140 mila tra insegnanti e personale amministrativo. «Sarà un autunno caldo», hanno detto ieri i sindaci del Pd. Sul piede di guerra anche

l'Università: ieri il rettore della Sapienza di Roma ha denunciato tagli per 160 milioni in cinque anni e non ha escluso un «blocco delle lezioni» dal prossimo anno accademico. Domani scenderanno in piazza i lavoratori dell'Agenzia delle entrate che temono un abbassamento della guardia nella lotta all'evasione. La scure di Tremonti ha colpito con determinazione. Sacrifici per 8,4 miliardi vengono imposti ai ministeri, che potranno tuttavia decidere in autonomia dove indirizzare le forbici nell'ambito del proprio budget. Regioni ed enti locali lasceranno sul piatto della manovra 3,1 miliardi. Colpita la sanità: previsto un piano di razionalizzazione dei posti letto, controlli sulle fasce esenti. Evi-

tato il ticket sulla diagnostica ma le Regioni dovranno provvedere di tasca propria per 400 milioni, altrimenti saranno costrette a ripristinare la compartecipazione alle spese. Il pubblico impiego è l'altro protagonista della manovra: lotta alle assenze (con visite fiscali fin dal primo giorno e taglio del 25-30 per cento dello stipendio nei primi dieci giorni di malattia), cancellazione di enti inutili e riduzione dell'uso del materiale cartaceo. Circa 5 miliardi di entrate dalla Robin Hood tax: colpiti petrolieri, banche e assicurazioni. Di questi solo 260 milioni andranno alla cosiddetta social card.

**Roberto Petrin**

## LA POLEMICA

# Martini pensa di ricorrere alla Consulta contro Brunetta

**P**rima il decreto Tremonti, poi i tagli alla sanità, ora la scure di Brunetta sui dipendenti pubblici. Il presidente della Toscana Claudio Martini incassa con crescente malumore le iniziative del governo Berlusconi. Addirittura al punto di meditare insieme alla giunta (e con il supporto di altre Regioni, possibilmente) se sia il caso o meno di ricorrere alla Corte Costituzionale per tentare di fermare le decisioni che, a suo parere, rischiano di «danneggiare i lavoratori ammalati» e di «costringere alla chiusura i piccoli enti che si occupano di ricerche e vivono del valore intellettuale dei propri organici». Le ricadute del decreto Brunetta, sostiene Martini, «sono pesantissime e solo in minima parte riguardano la cosiddetta "caccia ai fannulloni cronici". In realtà», dice ancora, «i tagli del governo si abatteranno sui salari e sui precari». Le assenze per malattia, innanzitutto: «Nei primi dieci giorni di assenza sarà pagato solo lo stipendio base, esclusa ogni indennità compresi i contributi pensionistici. So che i sindacati hanno già in ponte delle iniziative su questo punto», dice Martini partecipe. «E poi da una parte il decreto impedisce il ricorso a co.co.co per funzioni ordinarie e dall'altra apre a forme flessibili di assunzione chiudendo la strada alla trasformazione dei rapporti in contratti a tempo indeterminato». Una gran confusione insomma. «Brunetta impone tetti di spesa cervellotici che vietano agli enti di spendere oltre il 50 per cento per pagare il personale. E allora l'Irpet che produce solo lavoro intellettuale e non compra immobili né accende mutui cosa dovrebbe fare, chiudere? Lo stesso discorso vale per tutti i centri di studio e ricerca, che dovranno licenziare gente». In mezzo a questa tempesta, fa notare Martini, la barca della maggioranza che lo sostiene in Toscana continua a navigare dritta: «Ora portiamo il Dpef in consiglio ed entro l'anno voteremo la nuova legge elettorale. Mi sembra che la nostra azione propositiva non si stia esaurendo». Per fare un esempio concreto Martini parla del fondo di solidarietà con le famiglie delle vittime del lavoro approvato ieri dalla giunta. Lo stanziamento è di 660mila euro per quest'anno e di 1 milione per 2009 e 2010. Al coniuge o al convivente senza figli del lavoratore morto andranno 20 mila euro, 22 mila a chi ha un figlio, 23.500 a chi ne ha due. In assenza di coniugi e figli i soldi andranno ai genitori o ai fratelli. Per le famiglie colpite da una tragedia il contributo una tantum - che sarà erogato entro 60 giorni dalla domanda - è più che altro un segno di attenzione da parte della Regione.

**Simona Poli**

I saggi: il Comune è entrato già con una passività a suo carico, il che è vietato dalla legge, e nel tempo la situazione è peggiorata

## Derivati, un buco da 300 milioni

*Corritore: "Debito di 500 euro per ogni famiglia milanese"*

**D**erivati, che batosta per il Comune. La relazione dei saggi incaricati di fare luce sui contratti stipulati da Palazzo Marino con le banche per finanziarsi non è tenera con le giunte Albertini e Moratti. Tanto che il capogruppo del Pd, Pierfrancesco Majorino, sollecita il sindaco a spiegare in aula certe decisioni e la Moratti fa sapere di non voler commentare. Drastico il consigliere del Pd Davide Corritore, che segue la vicenda: «È molto peggio di quanto ci aspettassimo, ora ogni famiglia ha un debito di 500 euro. E i costi delle commissioni bancarie sono esorbitanti». Infine Basilio Rizzo della Lista Fo: «Ogni rinegoziazione del debito ha fatto annaspire il Comune, tirandolo sempre più giù come le sabbie mobili». Una valutazione condivisa perfino da uno dei saggi, Paolo Chiaia, advisor specializzato nella finanza derivata: «È un'immagine usata anche dai tecnici. Non si vede mai la linea di galleggiamento e si annaspa sempre di più». Con i colleghi Cesare Conti

e Nicolino Cavalluzzo, ieri Chiaia ha illustrato a lungo, in commissione Bilancio, un'ampia e complessa relazione. E molte valutazioni sono state severe. Per cominciare, è dubbia l'origine stessa dell'operazione. Nel giugno del 2005 il Comune estingue precedenti mutui per sostituirli con un bond da 1.685 milioni con le banche JP Morgan, Depfa, Deutsche Bank e Ubs, che collocano obbligazioni ciascuna per 421 milioni. La manovra non tiene conto dei costi pregressi (c'era un derivato con Unicredit) e il Comune entra nello swap già con una passività a suo carico, il che è vietato dalla legge. Anche il seguito assomma errori a forzature. Palazzo Marino sottoscrive sei rinegoziazioni dei derivati, una più onerosa dell'altra. Quella con Deutsche Bank, in particolare. L'interesse è basso ma si paga fino alla fine su tutto il capitale iniziale, senza tenere conto dei rimborsi. In complesso, di contratto in contratto, alle banche vengono corrisposti 88 milioni di commissioni: «Il guada-

gno previsto per le banche nel bando di concorso era di 170.000 euro», ricorda Corritore. Il Comune ha già pagato 84,3 milioni di rimborso del capitale ma se volesse chiudere lo swap, al valore di mercato del 30 giugno (il cosiddetto mark to market), pagherebbe quasi 300 milioni: 50 in più che se non avesse mai modificato il contratto originario. Altro sbaglio pagato a caro prezzo, passare da un conveniente tasso fisso del 4,019% a una forchetta di tasso variabile con un minimo alto. I quattro swap con le banche servono a rimborsare il bond da 1.684 milioni. Il Comune paga alle banche interessi e capitale fino al 2035 e in quella data riceverà i 1.684 milioni necessari per rimborsare chi ha sottoscritto le obbligazioni: per fortuna investitori istituzionali e non risparmiatori. Logico quindi considerare il rischio di insolvenza delle banche, da qui a 30 anni. Tuttavia, per cautelarsi, Palazzo Marino ha sottoscritto con le banche un accordo così opaco che sono gli stessi saggi a sug-

gerire di chiedere un parere legale per capire se la garanzia sia efficace oppure no. Infine, tra le otto critiche «considerazioni conclusive», Chiaia, Conti e Cavalluzzo includono il fatto che «le modifiche sostanziali al contratto originario» introdotte dalle rinegoziazioni «dovevano essere precedute da una delibera del consiglio o della giunta». Una mancanza tanto macroscopica da colpire persino i tecnici. È sereno Giacomo Beretta, Fi, presidente della commissione Bilancio: «I saggi hanno confermato dati già noti, specialmente sui costi impliciti (le commissioni bancarie), eventualmente da rinegoziare con le banche. Cerchiamo di capire come rispondere all'emergenza, ma non è il caso di preoccuparsi. È impensabile dover rimborsare 300 milioni di swap, al massimo nel 2009 la rata aumenterà di una quindicina di milioni».

**Stefano Rossi**

**La REPUBBLICA PALERMO – pag.II**

Relazione sulle azioni disciplinari in corso. La maggior parte per reati penali

## Regione, più corrotti che fannulloni

*Sotto procedimento 50 dipendenti: solo 4 per assenze o sprechi*

**A**lla Regione non risultano fannulloni, o quasi. Negli ultimi due anni sono stati licenziati otto dipendenti regionali ma solo uno per essere risultato ripetutamente assente dal posto di lavoro senza alcuna giustificazione. Gli altri licenziati invece avevano procedimenti disciplinari per concussione, corruzione e peculato nei confronti dell'amministrazione stessa. In sintesi su 14 mila dipendenti (21 mila comprese le società partecipate e i contrattisti), soltanto un dipendente che non lavorava bene è stato scovato e licenziato. Pochi fannulloni anche nella lista nera dei 51 regionali al momento sotto procedimento disciplinare. Qui gli assenteisti si contano sulle dita di una mano, considerando che ben 20 procedimenti disciplinari riguardano azioni penali in corso. Sono appena quattro le azioni per «telefonate eccessive dal luogo di lavoro, sfioramento del tetto dei giorni di malattia e assenza ingiustificata dal luogo di lavoro». Sono queste le cifre della relazione che oggi si troverà sul tavolo il neo assessore alla Presidenza Giovanna Ilarda, che ha chiesto agli uffici della Presidenza un report sulle azioni disciplinari in corso

nel 2008 e su quante di queste potrebbero portare al licenziamento il dipendente che con i suoi comportamenti «ha ripetutamente causato ritardi e inadempienze nell'erogazione dei servizi al cittadino»: cioè quanti provvedimenti disciplinari riguardano i fannulloni e gli assenteisti. «Dobbiamo dare una via preferenziale a questo tipo di procedimenti che coinvolgono direttamente i servizi al cittadino - dice l'assessore Ilarda - Dal report capirò come si è mossa fino a oggi l'amministrazione regionale nei confronti dei dipendenti che provocano disservizi: la mia idea è quella di far valere in via preferenziale la parte del contratto di lavoro che prevede il licenziamento per i regionali che con i loro comportamenti scorretti provocano un danno al cittadino». Ma stando alle cifre statistiche sui licenziamenti e i provvedimenti disciplinari aperti dalla Regione nei confronti dei suoi 14 mila dipendenti diretti dal 1988 a oggi, emerge chiaramente come la macchina dei controlli e delle sanzioni non abbia coinvolto negli ultimi 20 anni i presunti fannulloni, se non in minima parte. Dal 1988 hanno perso il lavoro 21 re-

gionali (ben 8 tra il 2006 e il 2007). I licenziamenti hanno riguardato per la maggior parte condannati per peculato (l'utilizzo per fini privati dei mezzi della Regione, dal telefono alle auto), per concussione (la richiesta da parte dei dipendenti di denaro per sbrigare delle pratiche), corruzione (l'aver accettato soldi in cambio di favori), truffa (ammancio di soldi dalle casse dell'ufficio) o insubordinazione (comportamenti violenti nei confronti del superiore). Lo stesso discorso vale anche per i provvedimenti disciplinari: negli ultimi 20 anni sono stati 350 quelli attivati, una media di 20 all'anno. Ma quasi la metà di questi non ha riguardato alcun comportamento da fannullone: 128 procedimenti sono stati aperti per fatti singoli, come l'essersi allontanato per assemblee sindacali non autorizzate. Conti alla mano sono state avviate appena 172 azioni per comportamenti scorretti e penalmente dal 1988 a oggi. E tutti i procedimenti riguardavano reati, sfioramento del tetto di assenze per malattia, ritardi nella presentazione dei certificati medici, assenza durante la visita fiscale e insubordinazione. E dei 4 provvedimenti disciplinari di-

scussi dal collegio arbitrale dall'inizio dell'anno, a esempio, solo uno ha avuto come oggetto l'assenza ingiustificata dal lavoro. Gli altri due casi, invece, avevano a che fare con il peculato (cioè l'uso smodato del telefono dell'ufficio) e uno con il superamento dei 45 giorni di malattia annuali. Negli ultimi anni il direttore del Personale Alfredo Liotta e il dirigente dell'ufficio disciplinare Massimo Galli hanno comunque avviato una stretta sui licenziamenti e i provvedimenti disciplinari, che se nel 2006 erano stati appena 16, soltanto nei primi mesi di quest'anno sono stati 51. Lo stesso discorso sui licenziamenti, appena 13 dal 1988 al 2006, e 8 negli ultimi due anni. «Abbiamo avviato un monitoraggio su tutta l'azione sanzionatoria dell'amministrazione negli ultimi anni, triplicando le azioni avviate dal 2006 a oggi - dice Galli - I fannulloni? Su questo fronte, che ha a che fare con l'insufficienza di rendimento, hanno un ruolo centrale i singoli dirigenti degli uffici: sono loro che devono segnalarci eventuali comportamenti scorretti».

**Antonio Fraschilla**

**La REPUBBLICA PALERMO – pag.II**

Le organizzazioni dei lavoratori all'attacco di Ilarda: "Nessuno tocchi gli incentivi contrattuali"

## **"Gli sperperi vanno cercati negli uffici di staff"**

*Sindacati in rivolta: "Il tasso di assenze non supera l'uno per cento"*

**N**on ci stanno a passare per dei fannulloni perditempo finiti adesso nell'occhio del ciclone. E puntano il dito contro la solita retorica politica, questa volta incarnata dal «Brunetta in salsa siciliana», l'assessore Giovanna Ilarda che ha annunciato riforme radicali per incentivare il lavoro alla Regione: dal taglio del Famp allo stop ai premi in denaro a pioggia, ma solo ai migliori. Il malumore tra i 14 mila dipendenti regionali è grande e i sindacati sono sul piede di guerra. «Non siamo a favore di chi non lavora e dei fannulloni, ma non possiamo accettare nemmeno che si spari nel mucchio colpendo tutti in maniera indiscriminata, come sta facendo il ministro Renato Brunetta - dicono Dario Martranga e Marcello Minio dei Cobas - Il vero spreco non è certo tra i pochi regionali che non lavorano, ma nelle aziende partecipate e negli

uffici di gabinetto, diventati dei carrozzoni elettorali». Secondo i Cobas alla Regione i fannulloni sono meno dell'uno per cento: «Non è vero che il tasso d'assenteismo giornaliero si attesta intorno al 20 per cento, è una bufala - dicono Martranga e Minio - A noi risulta un tasso d'assenteismo non superiore al 4 per cento. Il Famp è assegnato anche in base ai giorni di presenza, e questo ha portato negli ultimi anni a una diminuzione delle assenze dal luogo di lavoro per ferie e malattie. I licenziamenti e le azioni disciplinari varate dall'amministrazione negli ultimi anni dimostrano chiaramente che il problema non è certo quello dei fannulloni, visto che ne sono stati scovati pochissimi». Per i sindacati la macchina regionale non va bene per colpa di chi la dirige: «È evidente che i 2.500 dirigenti non riescono a far lavorare bene gli uffici e sono

loro i responsabili della scarsa efficienza della macchina burocratica - aggiunge Enzo Abbinanti, della Funzione pubblica della Cgil - L'assessore usa lo spettro della caccia ai fannulloni per colpire tutti i lavoratori, e questo non lo possiamo accettare. Inoltre l'assessore Ilarda pensa anche a un trasferimento di personale regionale negli uffici giudiziari, come la Corte dei conti o il Tar: forse non sa che anche nella macchina regionale ci sono delle mancanze di personale e uffici carenti, come quello delicatissimo dell'ispettorato del lavoro». Il Sadirs chiede invece che vengano fatte rispettare le leggi vigenti: «Sul licenziamento dei dipendenti regionali ci sono già le leggi e i regolamenti, invece di farne altri è meglio fare rispettare le normative in vigore - dice Fulvio Pantano, segretario del Sadirs - I dipendenti sono stanchi: ogni giorno vengono additati

come fannulloni, come persone che ricevono uno stipendio ingiustamente. Il malumore nei corridoi è tanto e non possiamo accettare ancora per molto questo stillicidio solo mediatico: perché ad oggi nessuna azione concreta è stata avviata dall'assessore Ilarda». L'assessore ha annunciato una rivoluzione anche per quanto riguarda promozioni e scatti di carriera. Su questo punto i sindacati non sono disposti a dialogare: «Abbiamo firmato gli scatti orizzontali per tutti con lo scorso governo e non siamo disposti a mettere l'accordo in discussione - dicono i Cobas - Per queste progressioni abbiamo già trovato 8 milioni di euro con il Famp del 2007 e a giorni avvieremo la contrattazione con l'Aran per le somme che dovranno essere assegnate dal Famp 2008, altri 8 milioni di euro».

**La REPUBBLICA TORINO – pag.X**

La Provincia ha dimezzato la spesa, il Comune l'ha ridotta di tre quarti rispetto al 2006

## Appalti, la sforbiciata degli enti locali

**N**aviga in acque turbolente e guarda ad un orizzonte incerto il settore delle costruzioni della provincia di Torino. Sono in picchiata gli investimenti pubblici in edilizia in città: nel Comune il 2007 si è chiuso con uno sparuto gruzzolo di 32 milioni stanziati contro i 118 del 2006 e i quasi 200 milioni del 2005, cifre da fermento olimpico. All'orizzonte si dovrebbe però aprire uno spiraglio, propiziato da Torino 2011: sono infatti previsti a breve tre appalti riguardanti le infrastrutture del Parco Dora per circa 25/30 milioni di euro, oltre a tre progetti per la ristrutturazione del Borgo Medioevale (per un valore di 20 milioni), del Maschio della Cittadella (20 milioni) e del Valentino (15 milioni). Più a breve termine è atteso per il 2008 l'intervento di ristrutturazione del primo lotto delle carceri Nuove, destinato ad essere una nuova ala del Palazzo di Giustizia: un'operazione da 20 milioni. A controbilanciare le incognite sul mercato torinese, è più rosea la situazione nella provincia, con 150 milioni di investimenti pubblici in edilizia nel 2007 contro gli 80 del 2006 e altrettanti nel 2005. Una crescita raggiunta nonostante l'andamento fiacco degli investimenti da parte delle ex municipalizzate: tra il 2006 e il 2007 la Smat è infatti passata da 30 a 27 milioni di euro, l'Amiat da 17 a 8 milioni, mentre soltanto Irinde Energia ha puntato sull'edilizia passando da 13 a 16 milioni di investimenti. Ha stretto invece i cordoni della borsa l'amministrazione provinciale di Torino, passata dai 78 milioni del 2005 ai 35 del 2006. A fare da contrappeso, cresce invece a buon ritmo l'edilizia ospedaliera, passata dai 50 milioni del 2006 agli oltre 87 del 2007, mentre l'attività per conto dell'Atc ha quasi visto il raddoppio, passando da 24 a 42 milioni.

**CORRIERE DEL VENETO — pag. VII**

**PROGETTO PILOTA** - Sì del ministero, Casellati: «Attenuata la carenza di 400 operatori, che ripianeremo»

## **Giustizia in tilt, impiegati pubblici in soccorso**

*Statali «prestati» alla Corte d'Appello anche da Regione e Province*

**VENEZIA** — A soccorrere una giustizia veneta sempre più in difficoltà per la mancanza di personale, soprattutto amministrativo, e con udienze di Corte d'Appello già fissate addirittura per il 2015, saranno gli enti locali. Regione, Province, Comuni capoluogo diventeranno il bacino da cui «comandare» qualche cancelliere per cercare di colmare almeno una parte dei vuoti di organico, che in tutto il distretto assommano a circa 400 unità, per stessa ammissione del presidente della Corte d'Appello, Manuela Romei Pasetti. La novità era stata lanciata qualche settimana fa dal presidente della Provincia di Venezia, Davide Zoggia, che all'appello di Romei Pasetti sulla man-

canza di personale aveva risposto promettendo un paio di lavoratori. Ieri i sottosegretari alla Giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati e Giacomo Caliendo, accompagnati a Venezia dal direttore generale del personale del ministero Carolina Fontecchia, hanno dato il benestare all'uso generalizzato del «comando», assicurando che sarà via Arenula a pagare gli stipendi dei dipendenti spostati. E' avvenuto in un incontro al quale hanno presenziato la Regione e il Comune di Venezia, quest'ultima con il vicesindaco Michele Vianello. Ma è già stata fissata per l'8 settembre una maxiconferenza di servizi coordinata dalla Regione, alla quale parteciperanno tutte le Province, i

Comuni capoluogo e gli Ordini degli Avvocati per lanciare la proposta, sperando che siano in molti ad accoglierla. È stato inoltre ufficialmente avviato un tavolo tecnico, che avrà il compito di monitorare la situazione del personale. «Si tratta di una modalità concessa dalla Finanziaria, in attesa di una ristrutturazione della pianta organica a largo raggio, che però richiederà tempi un po' più lunghi — ha spiegato ieri il sottosegretario Casellati, padovano —. Sono misure che per ora possono coprire l'emergenza del Veneto, una regione che sta soffrendo particolarmente da questo punto di vista e che ovviamente mi sta molto a cuore». Da veneta, Casellati

sottolinea che il problema di una giustizia inefficiente si ripercuote sotto due profili sulla nostra regione. «Da un lato crea sfiducia da parte dei cittadini verso le istituzioni — spiega — ma dall'altro danneggia anche la nostra economia, perché i contenziosi che durano anni inficiano la competitività e lo sviluppo economico». «Si tratta dell'ennesimo segnale di attenzione dello Stato al caso veneto, dopo gli incontri con il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano», sottolinea soddisfatta la presidente Romei Pasetti.

**Alberto Zorzi**

**TECNOLOGIA - Berger: «Autostrade informatiche necessarie»**

# Banda larga, la gara bis

*Progetto per allacciare tutti i Comuni*

**BOLZANO** — L'ultimo bando per la fornitura del servizio di banda larga per la trasmissione dati era andato deserto e così la giunta provinciale ha deciso di ripetere la gara e di suddividere i lavori in due progetti. Il primo relativo al 2008 prevede una spesa di 7 milioni di euro, il secondo per il 2009 interventi per altri 4 milioni di euro. La Provincia intende fornire in tal modo l'allacciamento alla banda larga a tutti i Comuni e alle frazioni con almeno venti abitazioni, e garantirlo così al 90 per cento della popolazione e delle aziende con meno di tre dipendenti,

ed al 100 per cento delle aziende con oltre tre dipendenti. Recentemente la Commissione europea aveva autorizzato la sovvenzione di 7 milioni di euro destinata appunto a portare la banda larga nelle zone dell'Alto Adige che ancora non ne dispongono. L'aiuto mira a ridurre il divario di accesso a questi servizi fra le zone montagnose e le aree urbane. La Commissione aveva reputato l'aiuto pubblico giustificato, «tenuto conto dei benefici che offre ai consumatori e delle garanzie poste in essere per salvaguardare la concorrenza». Nell'ambito del processo di

fornitura estesa del servizio, la Provincia ha da poco dotato altri 13 comuni della zona occidentale di banda larga con il secondo appalto, vinto da Brennercom, Rol e Run. Altri 13 della parte orientale seguiranno a breve. Con l'allacciamento avvenuto nei tempi previsti, sono stati collegati altri 17mila cittadini. In autunno dovrebbero essere allacciati altri 44 comuni. La Provincia, con in testa l'assessore all'informatica Hans Berger, sta investendo 29 milioni di euro per le fibre ottiche, alcune delle quali già realizzate per 14 milioni. «La giunta provinciale — sotto-

linea l'assessore competente Berger — si è posta l'obiettivo di coprire con la banda larga la maggior parte del territorio provinciale. Si tratta di una priorità irrinunciabile per l'economia e la società locale; dal punto di vista strategico ha la stessa importanza che sino a qualche anno fa avevano i collegamenti stradali. La Provincia finanzia l'operazione tramite la Ras, e punta ad offrire alle zone periferiche le stesse condizioni infrastrutturali di cui possono usufruire i centri più grandi».

**IN PRIMO PIANO**

# I giusti, i fessi

**C**aro Direttore, Mina, nel suo articolo su La Stampa di domenica, ha impareggiabilmente evocato le persone a cui dedico il mio lavoro e alle quali non smetto di pensare mentre mi batto, secondo taluni in modo veemente, per far funzionare il settore pubblico. Ho in mente il ragioniere Giustini, che in tutta la sua carriera s'è assentato solo cinque minuti. Ho in mente la sua maestra (la mia la ricordo ancora con devota commozione quando portava a mio padre i compiti per casa per il suo alunno ammalato...), che amava insegnare e conservava memoria di quel suo antico e bravo alunno. Il ragioniere Giustini, forse, passa per stupido. Gli altri, i «furbi», compreso quello che in falsa malattia se la spassa con la brasiliana, lo considerano certamente un «fesso». Invece è un giusto, e come tale merita d'essere premiato. La maestra godeva di rispetto, aveva uno status sociale di cui andava orgo-

gliosa e che s'è perso. Sì, certo, perché la società corre, perché si considera troppo la ricchezza materiale, ma anche perché alcuni suoi colleghi odierni il rispetto proprio non lo meritano. Il ragioniere Giustini e la sua maestra non si sono rassegnati ad essere uguali ai «furbi». Perché mai dovremmo farlo noi? Perché dovremmo rassegnarci a tollerare i privilegi dei peggiori, accontentandoci della loro mediocrità? Dobbiamo invece premiare il merito,

l'impegno e l'onestà. A cominciare da noi stessi e dai dirigenti, naturalmente. Grazie, Mina, per averci presentato queste persone. E' per loro che non intendo arrendermi. Per me vale sempre l'impegno di Giacomo Brodolini: «Da una parte sola, dalla parte dei lavoratori!».

**Renato Brunetta**  
*Ministro della Funzione  
Pubblica*

L'articolo di Mina sulla Stampa di Domenica

**L'uomo che non ritarda mai**

Quale brunetta?», chiese arrossendo il ragioniere Giustini credendo si trattasse di una delle ragazze di cui parlavano spesso i suoi colleghi. Di solito si teneva lontano da questi discorsi pesantemente maschilisti, ma questa volta le facce degli altri impiegati esprimevano qualcosa di diverso. E, infatti, la storia era completamente differente. Gliela spiegarono. «Ma tu non li leggi i giornali?». Lui si schermiva e non voleva dire che conosceva benissimo la circolare firmata dal ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta, secondo cui le amministrazioni dovranno inoltrare obbligatoriamente la richiesta di visita fiscale anche nel caso di assenza per un solo giorno. Un provvedimento che gli sembrava assolutamente superfluo. Il ragioniere Giustini non aveva mai fatto un giorno di malattia e non era mai mancato al lavoro per alcun altro motivo. I suoi colleghi invece... Per questo fingeva di non sapere. Perché il suo sguardo non denunciassero alcuna critica, alcun rimprovero. «Ognuno è padrone di fare come vuole». E gli venne alla mente quella volta che il ragioniere Portoni si assentò dal lavoro con la scusa di una brutta bronchite e, invece, tutti i colleghi sapevano che se ne andò con una brasiliana per tre giorni a Gabicce Mare.

Comunque, tutto quello che portava ordine piaceva molto al ragioniere Giustini. L'avrebbe, anche se forzatamente, avvicinato un pochino di più ai suoi «simili». Si discostò col pensiero da quel crocchio mugugnante. Le voci si allontanarono e gli venne in mente che una volta sì, una volta anche lui era mancato al lavoro. Ma solo per cinque minuti. La signorina Piovesan, la sua maestra delle elementari, stava male. Gli aveva scritto il parroco del paese che avrebbe voluto vederlo perché era l'alunno più buono, rispettoso e attento che avesse mai avuto. Il ragioniere Giustini non poteva mancare a quel richiamo. Prese un treno alle sette di sera. Dovette cambiarne altri due, ma alla fine arrivò. Era tardissimo. Fece la strada che lo divideva dalla Casa di Ricovero ascoltando il rumore dei suoi passi che sbatteva contro le case che conosceva così bene. Fece in tempo ad abbracciare la maestra e a ricevere da lei in regalo il registro della quarta elementare, dove si vedeva che il primo della classe era lui. Tornò a casa stringendo al petto quel trofeo. Arrivò al lavoro, senza dormire, con cinque minuti di ritardo e con la barba lunga. Tutti i colleghi lo guardarono interrogativi mentre attraversava la grande sala delle scrivanie. E non capivano perché alzasse un quadernone scuro come se fosse la Coppa dei Campioni.

# “Più sicurezza per 84 Comuni”

*Saranno potenziate le Polizie municipali - La Regione ha stanziato 250 mila euro*

**BRA** - Quello per la sicurezza - discusso ieri al teatro Politeama di Bra - è un patto che coinvolge 84 comuni del bacino Langhe e Roero e quasi 200 mila residenti. Accomunati da una realtà sociale «accettabile», senza i problemi delle grosse metropoli, ma che devono fare i conti con una microcriminalità diffusa. Giuseppe Rossetto, sindaco di Alba, aprendo i lavori, ha presentato lo scenario nel quale è nato il documento - sottoscritto dai Comuni di Bra e Alba e da tanti primi cittadini, presenti in platea con la fascia tricolore - che Camillo Scimone (primo citta-

dino braidese) ha consegnato al Sottosegretario all'Interno Michelino Davico. Ha detto Rossetto: «Io non credo che esista un allarme sociale, ma nel nostro territorio si deve lavorare per fare prevenzione. Un esempio: prevedere un numero telefonico unico anche per la Polizia municipale». Poi Scimone: «I cittadini chiedono a noi sindaci di intervenire per garantire sicurezza, che significa buona qualità della vita. Auspico che si stanziino i fondi necessari per poterla garantire». A nome dei 22 comuni della Comunità collinare del Roero, ha parlato il presidente

Valerio Chiesa: «Chiediamo attenzione e risorse anche per poter attivare progetti sulla cultura della legalità, che vorremmo svolgere nelle nostre scuole». Il presidente della Provincia Raffaele Costa: «La Provincia farà la sua parte, intervenendo in varie direzioni e lavorando anche per la sicurezza sulle strade del nostro territorio». I consiglieri regionali Franco Guida, Mariano Rabino e Alberto Ciriò hanno convenuto sul fatto che quello che si è sottoscritto «non deve essere solo un patto che riguarda il controllo del territorio, ma anche la coesione tra le per-

sone, un patto che abbia quindi un valenza sociale». Mercedes Bresso ha illustrato il progetto di sicurezza integrata, per il quale - su proposta dello stesso consigliere Rabino - sono già stati stanziati 250 mila euro, per potenziare la Polizia municipale. Nelle conclusioni il sottosegretario Michelino Davico ha ricordato come il Governo «sta facendo la sua parte, dando molta attenzione a tutti i cittadini».

**Valter Manzone**

## FEDERALISMO, NORD E SUD

# Il circolo virtuoso in un paese che cambia

La necessità di uno sguardo di lungo periodo. L'idea di arrivare presto, si dice già a settembre, a un disegno di legge delega sul federalismo fiscale, impone com'è ovvio e come si sta facendo, un'accurata analisi dei problemi collegati al cuore dei problemi che il federalismo comporta, cioè di quanto ogni Regione trattiene dei tributi propri da destinare ai servizi erogati sul territorio e quanto versare come contributo alle imposte dello Stato per garantire a tutti i cittadini della Repubblica le prestazioni essenziali previste dalla Costituzione, la sanità l'istruzione e l'assistenza sociale. Un primo elemento di complessità è dato quindi dalle materie per le quali si attuerà il livello di autonomia fiscale. Un secondo elemento è quello dei livelli territoriali, e cioè quale sarà il livello di compartecipazione delle Province e, soprattutto, delle nuove città metropolitane previste ormai da sette anni da una legge iscritta nella Costituzione e oltre venti da una legge ordinaria. E poi, sempre riguardo al livello territoriale, c'è il problema delle Regioni a statuto spe-

ciale che conservano prerogative che dopo sessanta anni di storia repubblicana non hanno più motivo di esistere specie dopo l'apertura totale delle frontiere sulle Alpi e la chiusura totale delle frontiere sul Mediterraneo, dopo la totale scomparsa della cortina di ferro e il trasformato quadro politico anche nei Balcani e che anzi provocano tensioni anche di tipo istituzionale come quelle legate alla "trasmigrazione" di comuni dal Veneto verso il Trentino-Alto Adige. Ma oltre a tutti questi piani v'è la necessità, come si diceva, di affrontare il problema anche con una visione di assai lungo periodo, come per l'appunto fu per la Costituente, tenendo conto delle tendenze della popolazione per un Paese come il nostro a rapido e fortissimo invecchiamento della popolazione, a prolungata bassissima fecondità e con recente intensissima immigrazione, tutti fattori che alterano profondamente tendenze e livelli dello sviluppo della popolazione, della sua struttura per età e del suo insediamento sul territorio. Assai recenti proiezioni demografiche elaborate dall'Istat -

<http://demo.istat.it> - mostrano chiaramente come rilevanti siano i mutamenti che ci si possono ragionevolmente attendere nello sviluppo della popolazione italiana. Nel giro di 44 anni dal 2007 al 2051 cioè nello spazio temporale nel quale i nostri nipotini saranno diventati adulti si avrebbe che la popolazione italiana continua sia pure debolmente a crescere, grazie al solo effetto della immigrazione straniera, di 2,5 milioni, dai 59,1 ai 61,6 milioni di abitanti e che si alteri assai profondamente la distribuzione della popolazione italiana sul territorio. La massiccia immigrazione straniera si stabilizza molto di più nelle ricche Regioni del Centro-Nord che non in quelle del meno florido Mezzogiorno da dove, per di più, ripartono consistenti migrazioni interne. La conseguenza è che la popolazione delle Regioni del Mezzogiorno scenderebbe da 20,8 milioni di abitanti del 2007 a 17,1 del 2051; quella delle Regioni del Centro-Nord salirebbe invece da 38,4 a 43,5 milioni. E poi la popolazione in età lavorativa, la popolazione che produce beni e servizi e

più di altre consuma perché caratterizzata da più alti redditi, nelle Regioni del Mezzogiorno calerebbe di 4 milioni e mezzo (cioè di ben il 33 per cento), mentre nelle Regioni del Centro-Nord di appena 1 milione (cioè del 4 per cento). Non solo, ma quest'ultime, che attualmente sono le più invecchiate in Italia, diverranno le meno invecchiate e quindi ulteriormente più produttive. Il prodotto interno lordo, cioè la ricchezza prodotta, di un determinato territorio non è soltanto il frutto del sistema economico e della sua struttura e organizzazione, ma anche della quantità di persone che sono sul mercato del lavoro il capitale umano, dal punto di vista quantitativo e qualitativo e più in generale degli abitanti che in quel territorio consumano i beni e i servizi. Ebbene, al di là delle capacità degli amministratori locali, per le tendenze in atto, nelle Regioni del Centro-Nord si alimenterebbe un circolo virtuoso fra economia e demografia, e invece uno vizioso in quelle del Mezzogiorno.

**Antonio Golini**

## LA LETTERA

# Signor ministro, va bene risparmiare ma aggiusti la mira

**M**i sembra una di quelle simpatiche commedie degli equivoci che fanno sorridere lo spettatore e gli consentono di trascorrere qualche ora amenamente, con modica spesa per il posto a teatro. Dopo aver espresso, alcuni giorni fa, proprio su queste pagine, delle perplessità sul decreto 112, voluto dal ministro Brunetta, ma aver dato onore al merito e al metodo, mi sento di dover specificare ancora alcune particolarità. Il ministro si è trovato in una situazione poco invidiabile: titolare di un dicastero che non dovrebbe neppure esistere (è di fatto il ministro della Pubblica Amministrazione, cioè il ministro di tutti i ministeri, enti statali e parastatali e carrozzoni annessi) il Nostro mega capo di tutto il personale pubblico ha avuto dinanzi un bivio: o faccio finta di niente, tiro a campare anch'io, ma in questo caso perdo la faccia, oppure mi rimbocco le maniche e comincio la guerra ai forti

poteri della burocrazia attuale e ai suoi tentacoli. Neppure per un istante ho avuto dubbi su quello che avrebbe fatto. Ma la guerra, signor ministro, non si fa sparando sulla Croce Rossa, ma sparando, come insegna Sergio Leone, "al cuore, Ramon, al cuore!". Il cuore dei dipendenti statali è nelle sedi di quel gruppo di sindacati che per decenni hanno colluso con i lavativi, con i ladri, con i terroristi, insomma con la peggior feccia che abbia popolato i nostri Enti pubblici. E voleva che non avessero solidarizzato con i lavoratori (?) statali provenienti da tutto l'arco, costituzionale e non? Suvvia, signor ministro, alzi il tiro; se vorrà essere credibile e rispettabile nella sua giusta crociata non se la può prendere con i pescetti piccini. Provi a cacciare i pescicani, quelli che, con congrue prebende, hanno consentito che milioni di lavoratori venissero associati alla nullafacenza istituzionalizzata, solo perché se

vessero tutti lavorato tanto e bene, si sarebbe vista la differenza tra capi e sottoposti! Se lo ricorda il presidente Reagan? Negli Usa degli anni '80 il più grosso problema sindacale era rappresentato dai controllori del traffico aereo che ogni settimana paralizzavano i trasporti di tutta l'America con conseguenze catastrofiche anche per il resto del mondo. Fino al giorno in cui il presidente si ruppe sul serio e dalla sera alla mattina licenziò in tronco tutti, dirigenti e sottoposti, sostituendoli con militari. Non ci furono più problemi. Ho passato tre quarti della mia vita nella pubblica amministrazione e ne ho respirato l'aria sin dalla nascita. Se vuole, senza spese, s'intende, troverà tanti servitori dello Stato che glieli possono mostrare i vari sprechi, le grandi inutilità fatte assurgere a novità imprescindibili; personaggi che solo con l'arroganza del potere possono giustificare le loro costosissima nullità. Un solo suggerimento mi permetta di porgerle, sempre gratis, a titolo di esempio. Impedisca, se ci riesce, che si spendano milioni in festeggiamenti per tutte le istituzioni civili e militari, almeno una volta l'anno, in ogni provincia e, talora, anche in comuni che non vogliono esser da meno. Siccome non c'è nulla da festeggiare, (così spesso almeno) gli annuali, serissimi baccanali, avranno cadenza (a suo piacere) quinquennale o decennale. I soldi risparmiati, quelli veri, non quelli solo formali, il mese successivo verranno utilizzati per altri, più urgenti e comunque migliori scopi, pubblicandone il rendiconto. Magari qualche auto della Polizia o dei Carabinieri avrà un pieno in più, qualche tutore dell'ordine vedrà finalmente pagato lo straordinario fatto da mesi e non ancora percepito, e così via. Che ne dice?

**Edoardo Sivori**

**RIFLESSIONI**

# Federalismo e Sud perdente

**L**a necessità di uno sguardo di lungo periodo. L'idea di arrivare presto, si dice già a settembre, a un disegno di legge delega sul federalismo fiscale impone, com'è ovvio e come si sta facendo, un'accurata analisi dei problemi collegati al cuore delle questioni che il federalismo comporta, cioè di quanto ogni Regione trattiene dei tributi propri da destinare ai servizi erogati sul territorio e quanto versare come contributo alle imposte dello Stato. Per garantire a tutti i cittadini della Repubblica le prestazioni essenziali previste dalla Costituzione, la sanità, l'istruzione e l'assistenza sociale. Un primo elemento di complessità è dato quindi dalle materie per le quali si attuerà il livello di autonomia fiscale. Un secondo elemento è quello dei livelli territoriali, e cioè quale sarà il livello di compartecipazione delle Province e, soprattutto, delle nuove città metropolitane previste ormai da sette anni da una legge iscritta nella Costituzione e da oltre venti da una legge ordinaria. E poi, sempre riguardo al livello territoriale, c'è il problema delle Regioni a statu-

to speciale che conservano prerogative che dopo sessanta anni di storia repubblicana non hanno più motivo di esistere - specie dopo l'apertura totale delle frontiere sulle Alpi e la chiusura totale delle frontiere sul Mediterraneo, dopo la totale scomparsa della cortina di ferro e il trasformato quadro politico anche nei Balcani - e che anzi provocano tensioni anche di tipo istituzionale come quelle legate alla «trasmigrazione» di comuni dal Veneto verso il Trentino-Alto Adige. Ma oltre a tutti questi piani v'è la necessità, come si diceva, di affrontare il problema anche con una visione di assai lungo periodo, come per l'appunto fu per la Costituente, tenendo conto delle tendenze della popolazione per un Paese come il nostro a rapido e fortissimo invecchiamento della popolazione, a prolungata bassissima fecondità e con recente intensissima immigrazione, tutti fattori che alterano profondamente tendenze e livelli dello sviluppo della popolazione, della sua struttura per età e del suo insediamento sul territorio. Assai recenti proiezioni demografiche elaborate dall'Istat mostrano

chiaramente come rilevanti mutamenti che ci si possono ragionevolmente attendere nello sviluppo della popolazione italiana. Nel giro di 44 anni - dal 2007 al 2051 cioè nello spazio temporale nel quale i nostri nipotini saranno diventati adulti - si avrebbe che la popolazione italiana continua sia pure debolmente a crescere, grazie al solo effetto della immigrazione straniera, di 2,5 milioni, dai 59,1 ai 61,6 milioni di abitanti e che si alteri assai profondamente la distribuzione della popolazione italiana sul territorio. La massiccia immigrazione straniera si stabilizza molto di più nelle ricche regioni del Centro-Nord che non in quelle del meno florido Mezzogiorno da dove, per di più, ripartono consistenti migrazioni interne. La conseguenza è che la popolazione delle regioni del Mezzogiorno scenderebbe da 20,8 milioni di abitanti del 2007 a 17,1 del 2051; quella delle regioni del Centro-Nord salirebbe invece da 38,4 a 43,5 milioni. E poi la popolazione in età lavorativa, la popolazione che produce beni e servizi e più di altre consuma perché caratteriz-

zata da più alti redditi, nelle regioni del Mezzogiorno calerebbe di 4 milioni e mezzo (cioè di ben il 33 per cento), mentre nelle regioni del Centro-Nord di appena 1 milione (cioè del 4 per cento). Non solo, ma quest'ultime, che attualmente sono le più invecchiate in Italia, diverranno le meno invecchiate e quindi ulteriormente più produttive. Il prodotto interno lordo, cioè la ricchezza prodotta, di un determinato territorio non è soltanto il frutto del sistema economico e della sua struttura e organizzazione, ma anche della quantità di persone che sono sul mercato del lavoro - il capitale umano, dal punto di vista quantitativo e qualitativo - e più in generale degli abitanti che in quel territorio consumano i beni e i servizi. Ebbene, al di là delle capacità degli amministratori locali, per le tendenze in atto, nelle regioni del Centro-Nord si alimenterebbe un circolo virtuoso fra economia e demografia, e invece uno vizioso in quelle del Mezzogiorno.

**Antonio Golini**

**LA GAZZETTA DEL SUD – pag.34**

L'annuncio del presidente Sergio Iritale ieri in conferenza stampa, affiancato dai segretari dei sindacati confederali, Spataro, De Tursi e Tomaino

## La Provincia stabilizza cinquantadue "Lpu"

*Sarà adottato un analogo provvedimento che riguarderà altri dieci precari occupati nell'ente*

**CROTONE** - Si profilano importanti novità per cinquantadue giovani crotonesi che da circa un decennio indossavano lo scomodo abito del precariato, senza forse nutrire più speranze di veder mutare la loro condizione. Il presidente della Provincia, Sergio Iritale, ha dato l'annuncio, durante una conferenza stampa svoltasi ieri mattina nel palazzo della Provincia: saranno cinquantadue gli Lpu - Lavoratori di pubblica utilità che di qui a poche settimane saranno stabilizzati. Il loro numero dovrebbe poi accrescersi di un'altra unità nei prossimi mesi, se si considera che un altro precario, la cui pratica è slittata per motivi burocratici, sarà assunto successivamente. A questi bisogna aggiungere, secondo quanto precisato da Iritale, anche un'altra decina di persone che in Provincia erano ancora occupate in modo precario. Un totale, quindi, non da poco. «Per tutti questi giovani si realizza finalmente un sogno - ha spiegato il presidente della Provincia - grazie al nostro lavoro in sinergia con i sindacati, tante famiglie infatti sono state inserite in una dimensione civile della società». Iritale ha tenuto a

sottolineare l'importanza e l'efficacia di un'attività sinergica con i sindacati unitari: «Ci siamo incontrati più volte in questi mesi - ha precisato - per affrontare in modo risolutivo il problema della stabilizzazione del lavoro precario e per poter assumere a tempo indeterminato più lavoratori possibile». Il presidente dell'amministrazione provinciale ha commentato inoltre: «Nella nostra terra, penalizzata dal governo nazionale che ha tagliato i fondi del governo Prodi che erano stati stanziati per il sud, non si possono chiudere gli occhi di fronte ad un problema qual è quello del lavoro che compromette la dignità e la qualità della vita di molte famiglie». La Provincia sta lavorando per la stabilizzazione degli Lpu già da diversi anni, a detta dell'assessore provinciale alle attività produttive Nicola Belcastro, che ha fatto riferimento alla società dei servizi, che ha provveduto già in passato a stabilizzare alcuni lavoratori, e ai "co.co.co" anch'essi assunti a tempo indeterminato. «Questa degli Lpu - ha evidenziato - è quindi solo un'altra pagina di un'opera iniziata alcuni anni fa, tesa al tentativo di risolvere,

per quanto possibile ad un ente pubblico, il problema cruciale del lavoro nel nostro territorio». Belcastro ha sottolineato che la Provincia ha fatto uno sforzo non indifferente, anche dal punto di vista finanziario, per assumere a tempo indeterminato un così gran numero di precari. «Invitiamo le altre amministrazioni a fare altrettanto - ha ammonito l'assessore - perché vedranno una ricaduta positiva su tutto il loro territorio». Soddisfazione per l'importante traguardo raggiunto hanno espresso anche i rappresentanti delle parti sociali. «La scommessa di riuscire a stabilizzare questi giovani è stata vinta - ha dichiarato Antonio Spataro, segretario generale della Cgil - anche se all'inizio non ci credeva nessuno. Quello che era partito solo come un ammortizzatore sociale che doveva durare 12 mesi, si è trasformato invece in un'occasione di lavoro fisso per tanti giovani». Spataro ha tenuto a sottolineare che i lavoratori di pubblica utilità hanno dimostrato ed hanno acquisito, nel corso di questi dieci anni, molta professionalità e si sono formati ciascuno nel proprio settore, per cui era giusto che la

Provincia rinunciassero ad alcune priorità per decidere di stabilizzarli. «Con l'assunzione a tempo indeterminato essi non graveranno più sul bilancio della Regione Calabria - ha aggiunto il segretario generale della Cisl, Pino De Tursi - per cui anche per l'ente regionale sarà un notevole risparmio di costi». Sulla maggiore efficienza del pubblico rispetto al privato, almeno in questo caso, si è espresso invece Mimmo Tomaino, segretario generale della Uil, che ha contestato sotto il punto di vista occupazionale Cellulosa 2000 e Gres 2000. «Le due aziende - ha osservato - dovevano rappresentare un nuovo futuro di lavoro e di speranza per una città fanalino di coda nelle classifiche italiane, ma nonostante ciò hanno deluso le aspettative. È stato invece un ente pubblico, come la Provincia, a garantire nuove opportunità di impiego fisso a tanti giovani crotonesi, che hanno così trovato un'occupazione stabile in città, senza dover necessariamente fare le valigie ed emigrare al nord».

**Alessandra Nucida**